



alpin io, mame!

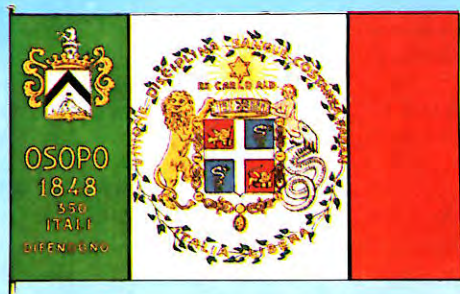


A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XVII - N. 2 - GIUGNO 1984

33100 UDINE - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 23456 - Sped. abb. post. gr. IV/70%

Periodico trimestrale gratuito per i soci



3° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA ADUNATA!

FORTE DI OSOPPO DOMENICA 30 SETTEMBRE 1984

1500 ANNI DI STORIA DEL FORTE DI OSOPPO

Il 30 settembre le reclute della Julia giureranno davanti alla Bandiera del 1848

Dopo 136 anni altri soldati giureranno fedeltà alla Patria sul Forte di Osoppo. Domenica 30 settembre le reclute del Battaglione Vicenza schierate su quel «sacro colle» ripeteranno le faticose parole che, nel lontano 1848, i 361 uomini, accorsi da ogni dove, gridarono davanti al Tricolore issato, per la prima volta, sul colle Napoleone. Quello stesso Tricolore, sul quale il Maggiore Leonardo Andervolti di Spilimbergo, Vice Comandante del Forte, artisticamente dipinse le parole «Unione - Disciplina - Sangue - Costanza - Firan l'Italia - Libera» che si trova, gelosamente conservato nel Civico Museo di Udine.

Lo Spirito di quegli Eroi aleggerà quel giorno sopra i giovani «bocia» della Julia assieme ai mille e mille «leoni» del Gruppo Conegliano che passati per il Forte negli anni precedenti l'ultimo conflitto, andarono poi ad immolare le loro giovani vite sulle ambe abissine, sulle impervie montagne della Grecia e sulle nevi crudeli della steppa russa.

Nel lento trascorrere dei secoli il colle di Osoppo, il «fuort», per la sua posizione strategica, ai piedi delle Prealpi carniche dove inizia la bella pianura friulana e per le scoscese pareti che lo attorniano è stata da sempre la sede ideale di presidi militari. Vi accorrevano anche le popolazioni friulane per difendersi dalle calamità naturali e dagli eventi bellici che da sempre imperversarono sul Friuli.

Notizie storiche dicono che la vergine Colomba, patrizia aquileiese, vi trovò rifugio nel lontano 451 mentre una leggenda racconta che il famoso Orlando, paladino di Carlomagno, riuscì ad espugnare il Forte per uccidere Rodgando, duca del Friuli, ivi rifugiatosi per sfuggire all'ira del suo popolo.

Tutte le invasioni barbariche trovarono sulla loro strada il Forte di Osoppo che, con alterne vicende e fortune, riuscì a sopravvivere fino al 1328 quando, il Patriarca aquileiese Pagano Della Torre, lo assegnò come feudo a Federico Savorgnan e alla sua nobile e potente famiglia che lo conserverà fino al 1797.

Sotto i Savorgnan Osoppo assurse a grande notorietà e importanza anche per merito della Repubblica di Venezia che ha il dominio sul Friuli. A Osoppo nacque, nel 1466, Girolamo Savorgnan che fu educato in tutte le discipline del tempo dal domenicano P. Maestro Benedetto di Colle Prampergi. Il Savorgnan favorì l'arte e le scienze. È di quel tempo una delle più belle tele che il Friuli possiede, commissionata al celebre Pellegrino da S. Daniele per la chiesa di Osoppo. Il

Savorgnan però divenne celebre per i fatti d'arme che costellano la sua vita. Diventato paladino della Repubblica Veneta contro tutta l'Europa coalizzata nella Lega di Cambray resistette a Osoppo a vari assedi con tutto il Friuli occupato dagli eserciti francese e tedesco. In una settimana ben 1000 colpi di cannone piovvero sul Forte. Gli assediati al comando del Savorgnan compirono diverse sortite e per alleggerire la pressione nemica dovettero dar fuoco al paese per allontanare gli assediati che vi si erano accampati. Quando la Repubblica Veneta decise di inviare in aiuto un esercito al comando di Bartolomeo d'Alviano il Savorgnan passò al contrattacco sconcertando l'esercito Imperiale ed alla Chiusa, ottenne vittoria completa catturando al nemico anche le artiglierie che saranno poi esposte in piazza S. Marco a Venezia.

La riconoscenza di Venezia per gli enormi sacrifici fatti dagli abitanti di Osoppo che avevano promesso al Savorgnan «di star al ben e al mal con lui e magnar nostri fioli piuttosto che renderse», si limita a condonare per 10 anni l'affitto dei terreni.

Nel 1529 muore a Venezia Girolamo Savorgnan che viene sepolto sul Forte di Osoppo. Il successore Giulio già nel 1592 esortò la Repubblica Veneta a raccogliere in un solo canale le acque del Ledra per irrigare la fertile pianura friulana.

Si arriva al 1797 quando i Francesi del Generale Massena entrano in Osoppo dopo aver cacciato gli Austriaci che, approfittando della debolezza della morente Repubblica Veneta, avevano occupato il Friuli. Napoleone in quei mesi per ben due volte visitò Osoppo e durante un discorso alle truppe schierate annunciò la pace con l'Austria che però, dopo la caduta dell'Imperatore francese, ritornò a spadroneggiare sul Friuli. Nuove idee di libertà e di indipendenza percorrevano intanto l'Europa e l'Italia. Nei vari stati e staterelli in cui era divisa l'Italia c'era tutto un fermento specie tra i giovani che vedevano solo nell'unità nazionale l'avverarsi dei loro ideali.

Alle prime avvisaglie di rivolta la Guardia Civica di Osoppo al comando di G. Battista Rossi occupò il Forte inalberando il Tricolore. L'esempio è seguito anche da Udine. È il marzo 1848. Gli Austriaci riavutisi dalla sorpresa ripresero il sopravvento; Udine capitolò. I Volontari Friulani ripiegarono su Osoppo e, al comando del Tenente Colonnello Zanini di Bologna, si rinchiusero sul Forte. Iniziarono le prime scaramucce; gli abitanti aderito alla causa di Carlo Alberto costituirono un Governo provvisorio

con a capo il dott. Antonio Venturini, il dott. Domenico Leoncini e Giuseppe Venchiarutti. Gli Austriaci vennero ricacciati più volte dai sobborghi del paese. L'11 giugno il paese chiese l'annessione al Governo Subalpino e il parroco Della Stua benedì il Tricolore dell'Andervolti e pronunciò un commovente discorso. Ci furono poi vari tentativi del comandante austriaco per convincere i difensori a capitolare. Una grandinata distrusse il raccolto di tutta l'annata e i nemici cominciarono a infierire sulla popolazione inerme. In agosto Carlo Alberto, dopo la firma dell'armistizio di Salasco, invitò Osoppo e Venezia che ancora resistevano ad arrendersi. Gli Austriaci accentuavano l'accerchiamento per impedire che gli aiuti di tutto il Friuli raggiungessero gli assediati.

Il Forte veniva incessantemente sottoposto ai tiri di artiglieria e il paese più volte saccheggiato e distrutto in buona parte dagli incendi.

Ai primi di ottobre la situazione per gli assediati cominciava a farsi critica purtuttavia i difensori non accennavano a cedere sostenuti anche dai paesani che a rischio continuo della loro vita e di quella dei familiari passavano attraverso le maglie degli assediati con viveri armi e munizioni raccolte nel Friuli e nell'Italia che seguiva con tanta ansia le sorti di Osoppo. Intanto la situazione peggiorava; il 13 ottobre una delegazione di paesani e di difensori recatasi dal comandante austriaco firmava la capitolazione che tuttavia riservava per i difensori di Osoppo clausole onorevolissime fra le quali l'onore delle armi.

Il 14 ottobre i difensori del Forte escono dal paese e così tutto il Friuli ritornava sotto la dominazione straniera che terminerà solo nel 1866 con la liberazione ad opera delle truppe Italiane.

Il Re Vittorio Emanuele II in visita a Udine volle conoscere i valorosi difensori del Forte con a capo Leonardo Andervolti e li elogiò.

Nel novembre 1898 la Bandiera del Comune di Osoppo venne decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare e nell'aprile 1923 il Forte venne dichiarato Monumento Nazionale. Nel ricordo di queste eroiche gesta, in questo luogo consacrato da tanti sacrifici, fra questa gente, erede di uomini valorosi, risorta dalle tragiche scosse del terremoto del 1976, con tanta volontà e determinazione si ritroveranno i giovani bocia della Julia per il giuramento e tanti Alpini e Artiglieri da montagna con i loro vecchi comandanti con la segreta speranza che gli onori di casa siano fatti da «papà» Rossotto.

Giancarlo Missoni

Un saluto a Trentini e un augurio a Caprioli



Vittorio Trentini.



Leonardo Caprioli.

Quando, nel 1981, Franco Bertagnoli decise irrevocabilmente di por termine alla sua prestigiosa Presidenza, nel corso della quale aveva «creato» una nuova Associazione, l'Assemblea dei delegati si trovò davanti all'imbarazzo della scelta.

Non mancavano, infatti, nel sodalizio nomi di Alpini all'altezza del compito, ma sostituire una figura carismatica come quella di Bertagnoli era pur sempre un impegno arduo. Prova ne sia che la scelta non fu facile, ma in quel momento, l'assemblea dei delegati ritenne che l'unica persona più qualificata ad assumersi quella successione, fosse l'avvocato Vittorio Trentini, Presidente della Sezione di Bologna e incaricato dei collegamenti con le Sezioni Estere.

E, ora dobbiamo riconoscere che la scelta fu felice, perché Trentini con la sua signorilità e cortesia aveva pian piano conquistato anche l'animo di coloro che ancora non lo conoscevano.

E così nei tre anni della sua Presidenza egli aveva potuto consolidare i risultati raggiunti dal suo predecessore e, tra l'altro, organizzare quelle che saranno ricordate come le tre più belle adunate dell'A.N.A.: quella di Bologna con tanto entusiasmo, di Udine in ricordo dei «cantieri di lavoro» e di Trieste per commemorare la seconda redenzione della città. Belle, oltre che per la perfetta organizzazione e per l'enorme afflusso di partecipanti, anche e soprattutto per la commovente accoglienza delle città ospitanti.

Trascorsi i tre anni di Presidenza, Trentini aveva fatto capire al Consiglio Direttivo Nazionale che se c'era uno più giovane di lui pronto ad assumersi tale onere, egli era d'accordo.

Così erano cominciati a circolare alcuni nomi di candidati e tra questi si

era subito imposto quello di Caprioli.

Leonardo Caprioli, reduce pure lui della campagna di Russia, alla quale aveva partecipato non come medico, ma come Ufficiale d'arma, perché aveva rinunciato ad andare in «vasellina» per fare l'Alpino.

Caprioli, Presidente della più attiva Sezione, quella di Bergamo, forte di quasi ventimila iscritti, noto per le sue numerose iniziative nel campo della solidarietà alpina. La sua Sezione era stata la prima a cimentarsi in questo settore con la Casa di Endine Gaudino e si era anche di recente fortemente impegnata, a fianco di quella di Brescia, nella costruzione della scuola di arti e mestieri per handicappati.

«Nardo» Caprioli, che noi friulani non possiamo dimenticare, per la sua attività durante il terremoto del 1976, come capo del primo cantiere A.N.A. tanto che tra i Gemonesi e gli Alpini Bergamaschi e Bresciani si sono create amicizie che certamente dureranno negli anni.

Questi argomenti hanno indubbiamente avuto il loro peso se, nella seduta del 20 maggio, l'Assemblea dei Delegati ha eletto a nuovo Presidente Leonardo Caprioli.

Forse per alcuni la scelta è stata sofferta, perché erano affezionati al vecchio Presidente, ma la maggioranza ha ritenuto che fosse giunto il momento per un ricambio. E alla luce delle passate esperienze dobbiamo riconoscere che i nostri delegati hanno sempre saputo fornir l'UOMO del momento.

Grazie, dunque, Vittorio Trentini per quanto hai saputo dare e fare in questi tre laboriosi anni di Presidenza.

Siamo ai tuoi ordini, Leonardo Caprioli, per i nuovi compiti che ci indicherai.

La 57^a Adunata Nazionale di Trieste

L'Adunata Nazionale, quest'anno ha avuto sede a Trieste e si è svolta all'insegna della italianità: infatti 30 anni or sono il governo militare Alleato, cessava la sua gestione del Territorio Libero di Trieste e ad esso subentrava quello italiano. Il raduno degli alpini è stato un'ennesima occasione, per i Triestini per far sventolare il Tricolore ai balconi delle case e sui pennoni di piazza Unità d'Italia.

Sono trascorsi trent'anni di proficua attività, durante i quali i commerci ed i traffici marittimi hanno raggiunto i livelli che si addicono a Trieste, porta verso l'Est e polo di sviluppo per l'Europa Centrale. In particolare con l'Est, con la vicina Repubblica di Jugoslavia, sono intercorsi, negli ultimi anni, rilevanti scambi commerciali, tanto da orientare ogni attività cittadina in tal senso.

Poi è subentrata la crisi del porto motivata dai noli troppo elevati e da altri motivi economici, che hanno fatto preferire i vicini scali istriani. A seguito della recente profonda crisi economica in Jugoslavia, per la quale i traffici commerciali si sono ridotti in maniera preoccupante, si è profilata per molti la prospettiva della disoccupazione, così Trieste, città operosa, si è accorta improvvisamente di star invecchiando proprio fisiologicamente; si è sentita sola, lembo estremo dello «stivale», una fibbia che permetteva di calzarlo anche lasciandola slacciata: ma non così pensano i triestini che in tutte le vicissitudini passate, hanno sempre dimostrato quel vivo e acceso spirito patrio e che oggi, in un momento di regressione economica si sentono venir meno l'interesse della nazione verso la loro città.

Gli Alpini hanno voluto essere l'avanguardia del rimanente popolo italiano che dimostrava tutta la considerazione in cui sono tenuti e tutto l'affetto che Trieste riscuote. La città è stata invasa da decine di migliaia di Alpini, provenienti da tutte le Sezioni italiane, e da molte all'estero, che hanno sconvolto la solita compassata serietà della città alabardata. Questa volta alla bora si è sostituito un dolcissimo vento di simpatia, di gaiezza dipinta su ogni volto.

Per un giorno non sono esistite nemmeno le frontiere, la vicina Jugoslavia ha ospitato negli alberghi della costa, migliaia di alpini che potevano



Passa la bandiera del «Gemona».

valicare il confine senza alcuna formalità. Un gesto di apprezzamento e di profonda stima che le autorità Jugoslave ci hanno rivolto. Al sabato, la città era brulicante di Alpini che hanno assistito al giuramento delle reclute del Btg. Vicenza, in piazza dell'Unità. Alla cerimonia hanno presenziato il gen. Poli Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino, il Presidente della Giunta Regionale Comelli, il Sindaco Richetti oltre a moltissime autorità civili e militari.

Un'occasione per i ragazzi del Vicenza di avere ad assistere al loro ingresso nel Corpo degli Alpini, tutta la famiglia alpina ed in questa anche il gen. Enrico Reginato decorato di Medaglia d'oro.

Un meraviglioso momento nel quale i giovani hanno potuto sentire tutta la forza degli alpini in congedo, di questa società nella società, pervasa da uno spirito nobilissimo e ricca di generosità, di fratellanza, di lealtà, di quei valori che dovrebbero essere le fondamenta del vivere libero e democratico; quello che più ha rimarcato il loro atto di fedeltà alla Patria, è stato quello di vedere che tutto questo, nasce dalla matrice che stava per imprimere anche loro.

Una cosa affascinante, grande e che fa temere di non riuscire a far fronte a quel grosso carico che si è dato ogni Alpino, per portare avanti ciò che hanno conquistato i nostri padri e che purtroppo è minacciato in ogni momento: la libertà e le istituzioni democratiche.

Al sabato pomeriggio e per tutta la notte vi è stato quel solito sarrabandare, allegro che ha coinvolto tutti i triestini: felicissimi.

Le cronache dei giornali di domenica, descrivevano questo sconvolgimento a grandi titoli: Trieste si era ride-stata, si era spogliata del grigiore e sorrideva con le migliaia di bandiere che erano esposte ai balconi; si è ripe-

tuto quel meraviglioso fenomeno dell'Adunata di Udine dove è stato dato inizio all'esplosione dei Tricolori, a quel doveroso e senza veli, manifestarsi italiani, fieri e partecipi. I Tricolori di Trieste sprigionavano la gioia di rivedere il sole dopo molti anni, alcuni lasciavano capire l'età da impronte scolorite - una bellissima sensazione vedere l'effetto del nostro raduno -. Un fenomeno che sorprende sempre, anche i veterani delle Adunate è vedere le stesse persone che fino a poche ore prima si erano lasciate andare nell'entusiasmo delle manifestazioni, essere lì inquadrate, qualcuno... a denti stretti, ma ordinate e pronte all'ordine di partenza che è stato dato puntualmente alle 8 e 30.

Ha aperto la sfilata il Labaro nazionale con le sue 207 medaglie d'oro, quindi i reparti schierati della Julia con in testa la bandiera di guerra del Gemona poi le Sezioni all'estero e quindi tutte quelle delle regioni italiane. Udine ha sfilato verso le 12 e 30, con alla testa i generali Santini, Valditara e Rizzo, che furono comandanti della Brigata Julia e poi assunsero cariche più elevate, i quali hanno voluto dimostrare l'affetto che li lega alla Julia sfilando con noi ed accanto all'attuale Comandante, il generale Federici, un amico generoso della nostra Sezione.

Un centinaio i gagliardetti dei gruppi, poi la marea ondeggiante dei nostri alpini, ordinati, compatti, sono stati applauditi a lungo dalla gente che affollava le vie di quel bellissimo percorso che avevano predisposto i bravi organizzatori.

Un plauso alla sezione di Udine è venuto anche dalle autorità presenti in tribuna che, successivamente hanno

espresso il loro compiacimento al presidente Masarotti, il quale per una anti alpina sciatica, è stato costretto a rimanere a letto senza poter vedere i suoi alpini che hanno sfilato seri per questa assenza che non volevano proprio; fieri come sono del loro presidente al quale volevano dimostrare tutta la riconoscenza per quanta dedizione, quanta passione e... salute dà all'A.N.A.

Guidare una famiglia di oltre 12.000 soci non è da tutti, è un compito improbo che non si risolve soltanto dietro la scrivania di V. S. Agostino, ma presso ogni gruppo, a moltissime assemblee e poi nei comandi militari per chiedere concorsi affinché ogni gruppo possa fare le cose al meglio. Tutto questo l'alpino della Sezione di Udine lo sa, ma purtroppo non si può vantare di essere espansivo ed i suoi sentimenti li manifesta in poche occasioni, l'Adunata in particolare.

La Sezione di Udine ha detto grazie a Masarotti con il comportamento, seguendo quelle che comunque sarebbero state le sue raccomandazioni, rinfrescate dalle occhiate che è salito lanciare indietro, durante la sfilata.

Bravi alpini di Udine, che avete ospitato anche quest'anno migliaia di alpini, ripetendo quell'incredibile fiorire di posti letto nei vostri paesi.

L'Adunata di Trieste è stata quindi, in parte, anche l'Adunata del Friuli, una occasione per rivedersi con gli amici delle Sezioni che ci hanno aiutato dopo il '76 e soprattutto è stata una ulteriore esplosione di Tricolori, un'ennesima salutare ventata di italianità nella nostra regione, per dissipare quelle nuvole grigie che si affacciano in troppi orizzonti.

Roberto Toffoletti

Marcia tricolore

In occasione dell'Adunata Nazionale di Trieste i gruppi della Pedemontana della Sezione di Pordenone hanno organizzato la «Marcia del Trico-

lore». Snodatisi lungo l'itinerario Udine, Gorizia, Trieste di 88 km. nei tre giorni che hanno preceduto l'adunata ha visto un notevole concorso di Alpini. La soddisfazione più grande i partecipanti l'hanno avuto entrando a Trieste pavesata da tanti, tanti Tricolori.

Il vice presidente della Sezione di Pordenone, Mario Barbieri, nel ringraziare il nostro Presidente Masarotti per la collaborazione data dalla Sezione di Udine all'organizzazione della Marcia ha espresso con le parole che seguono quello che tutti gli Alpini partecipanti all'Adunata hanno provato in quei giorni: «Le note del 33, gli applausi dei Triestini assiepati lungo tutto il percorso della sfilata, lo sventolio di migliaia e migliaia di bandiere - il Tricolore della Patria - i suoi colori, resi più vivi, da una splendida giornata di sole hanno fatto sì che la 57ª Adunata Nazionale sarà ricordata da noi Alpini, come una delle più belle adunate.





Ho scoperto Trieste

A causa di improcrastinabili impegni, non ho potuto seguire il grosso del mio gruppo che per l'adunata nazionale, aveva programmato tre giorni di ferie per installare il campo base, fin da venerdì 11 maggio nella centralissima Piazza dei Martiri Giuliani a Trieste e «santificare» così, con tre giorni, la festa dell'annuale incontro alpino. Così avvenne che già sabato a mezzogiorno, ricevetti a casa una telefonata dalle staffette che avevano piantato l'accampamento, con la quale mi informavano che tutto procedeva a gonfie vele e che l'accoglienza dei triestini era stata favolosa.

Nel pomeriggio mi recai alla Stazione Ferroviaria di Udine, ed acquistai una ventina di biglietti per tutti coloro, del gruppo, che, come me, a causa degli impegni avrebbero raggiunto Trieste con il treno, la domenica mattina. Stavo tranquillamente cenando, sabato sera, col pensiero rivolto a

Giove pluvio ed invocando la sua clemenza per il giorno successivo, quando improvvisamente entrò in casa mia, tutto trafelato un alpino del mio gruppo che, senza neanche salutarmi e sventolando un foglietto me lo mise perentorio tra la bocca ed il cucchiaino di minestra che stavo mangiando. «Guarda qua», mi disse tutto ansante: «leggi che roba, e dopo dimmi chi è stato che ha scelto Trieste per la nostra adunata nazionale che gli faccio un c... così» e così dicendo mi mostrò le sue due grosse mani con i pugni chiusi ed i soli due pollici e indici aperti a formare un ampio cerchio. Non avevo alternative. Smisi di cenare; presi in mano il foglietto e cominciai a leggere, mentre l'altro continuava a borbottare dicendomi che: Udine era piena di questa porcheria». Cercai di tranquillizzarlo dicendogli che ero appena rientrato da Udine ed alla stazione ferroviaria non mi ero accorto

di nulla. Francamente rimasi un po' male perché sul citato volantino si leggeva subito in grassetto, prima delle assurde spiegazioni, la frase: Alpini a Trieste? No grazie! e concludeva invitando le penne nere d'Italia a rimanere a casa loro, a disertare o boicottare l'adunata nazionale. Capii subito che si trattava del solito gruppuscolo autonomista e, per quanto mi fosse seccato che se la prendessero proprio con gli alpini, cercai di far buon viso e rasserenare il mio spaventato ed incavolato amico.

Domenica mattina, assieme alle ventina di alpini del mio gruppo, presi il treno, e senza fare accenno di quanto accaduto la sera prima, pur riandando sovente col pensiero a quel volantino, mi recai a Trieste.

La città (erano circa le otto) la trovai ancora immersa nel sonno, mentre invece era già invasa da decine di migliaia di alpini. Si stentava a trovare una persona senza cappello alpino in testa. Mi recai subito all'accampamento del mio gruppo e lì, dopo l'allegria accoglienza con le solite battute di spirito sugli imboscanti, sui fifoni e sulle «donnette» che avevano avuto paura della pioggia (riferite a coloro che non erano venuti il venerdì e sabato per paura di bagnarsi a dormire sotto la tenda) chiesi subito informazioni e impressioni sul come i triestini avevano accolto il loro arrivo, ovvero se avevano avuto qualche difficoltà. La risposta corale di tutto il gruppo mi ha rinfrancato ed in parte fugato il timore che qualche scaramuccia potesse aver guastato il soggiorno. Da quanto mi riferirono e dall'entusiasmo, che rasentava quasi la commozione, col quale mi informavano capii che la città di Trieste non era rappresentata dai redattori di quel volantino.

Mi indicarono una fontana installata per loro dal Comune sulla piazza già alle 10 del mattino di venerdì (l'attendamento aveva avuto inizio alle 5 del mattino); mi mostrarono l'allacciamento alla luce elettrica gentilmente concesso da una famiglia di un palazzo vicino; invitandomi poi a entrare nella tenda-cucina mi mostrarono una decina di bottiglie di liquore (Stock in prevalenza) altrettante di vino; vasi di sottaceti e di olive sott'olio, un paio di chilogrammi di caffè, una decina di chili di pasta ed ogni altro ben di Dio di cui gli abitanti dei condomini ed i negozi prospicienti sulla piazza avevano spontaneamente fatto omaggio agli alpini perché oltre che «esser sai cocoli» avevano portato una ventata di allegria che si auspicava rimanesse a lungo. Gli altoparlanti installati fuori dell'attendamento infatti, fin dalle prime luci dell'alba di venerdì avevano provveduto a svegliare gli abitanti del luogo al suono del trentare e delle altre belle marcette alpine e canti di montagna. Il «cuci-

Una meravigliosa coincidenza



Il dott. Mario Pamato e gli altri reduci casualmente ritrovati.

Penso che nessun alpino friulano dimenticherà domenica 13 maggio, una domenica di un incredibile sereno dopo quindici giorni di nuvole, pioggia, freddo e a cui avrebbero seguito, l'indomani stesso, altri 30 giorni di brutto tempo.

Erano le 13 e Gaza ed io, dopo la sfilata, ci siamo avviati per il lungomare alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti.

Al Dopolavoro ferroviario abbiamo trovato quello che faceva al caso nostro: un chiosco, odore di roba ai ferri, tavole strapiene di alpini e familiari. Riusciamo a trovare un posticino dove alcuni alpini, che hanno quasi finito, dopo un po' si alzano e se ne vanno. Ne arrivano subito altri tre con relative mogli che ci chiedono garbatamente – per quanto può essere garbato l'accento bresciano – di sedersi, e mentre mangiamo, non possiamo fare a meno di tendere l'orecchio a quanto uno va raccontando; parla di un primo settembre, di una ferita, di

un certo «duttur» poi parla di interminabili marce in ottobre, del Don, dell'arrivo di un nuovo comandante di compagnia, un tenente un po' balzano, e a questo punto abbiamo già indovinato che si parla di noi. Ne abbiamo la conferma: si tratta dell'alpino Moreschi Aldo di Vestone, 253° comp. del Valchiese. Dopo 41 anni ci si ritrovava in maniera insperata. Il secondo pure di Vestone, già al Valchiese era passato al «Monte Cervino», il terzo di Cuneo pure del Cervino. Arriva un altro, tale Brun, maestro di sci di Limone, pure del Cervino. Trovarsi a uno stesso tavolo, in maniera del tutto casuale, tre dello stesso battaglione, è già una cosa fuori dell'ordinario, ma trovarne altri tre del leggendario Cervino è – ammettiamolo – incredibile.

Conclusione: ci siamo alzati da tavola dopo le 17 e mai nessuna domenica era passata così in fretta e mai nessuna ci è sembrata tanto bella.

Mario Pamato

niere» mi disse che, se da Trieste non si scappava in fretta domenica sera, si rischiava di rimanere là ancora una settimana (ed i viveri ce n'erano in abbondanza) finendo ogni sera in «balla».

Mi fermai all'accampamento fino alle 11 circa dopo di che, assieme all'intero gruppo, mi recai all'ammassamento per la sfilata. Nelle tre ore che sono rimasto in Piazza dei Martiri Giuliani ho potuto constatare che decine di persone si avvicinavano alle tende per testimoniare la loro simpatia e la loro stima per le penne nere cercando anche di familiarizzare con tutti. L'amicizia e la fratellanza tra la gente, erano gli argomenti dei colloqui che si facevano fra un bicchiere di vino e l'altro. Durante l'imponente sfilata poi, ho potuto notare con soddisfazione che tutte le famiglie abitate lungo il percorso, avevano giustamente disobbedito a quel famigerato volantino che chiedeva: «non bandiere italiane a Trieste». Ma dov'erano i fabbricanti di quel delirante proclama? In quali tane si erano nascosti? La Trieste vera, quella che appariva agli occhi delle centinaia di migliaia di alpini presenti, era un'altra; era quella che avevo conosciuto nell'accampamento del mio gruppo, ovvero quella che, alla luce del sole, lungo tutto il corteo, si è spellata le mani per applaudire quella valanga umana che, oggi più che mai, con i fatti e non con le chiacchiere insulse o con volantini, è messaggera di pace, di solidarietà umana e di fratellanza fra i popoli.

Al termine della sfilata, sono rientrato al campo base dove il cuoco ci aspettava per il rancio. Al momento della distribuzione della spaghettonata, ci siamo accorti che numerosi erano i triestini che si erano autoinvitati od avevano accettato l'invito di mangiare con noi. Ciascuno aveva portato qualcosa da casa. Ad un certo momento si avvicina una distinta coppia di sposi (sulla cinquantina lui, e sulla quarantina lei) con un figlio di sedici-diciassette anni circa. Ci chiedono se possono mangiare con noi, al che io mi faccio subito da parte invitandoli a sedere. Questi però, precisano che vorrebbero solo stare in nostra compagnia e che sarebbero andati un attimo a casa a prendere il loro pranzo già pronto. Partono veloci e dopo pochi minuti, si ripresentano con due bottiglie di vino e due grandi vassoi ricolmi di insalata di pesce (favolosa) e sarde in «saor» come dicono a Grado, ma leggermente più aromatizzate e, a giudizio di chi le ha assaggiate, veramente squisite.

In definitiva, hanno portato il loro pranzo ed hanno voluto che ce lo dividessimo fra noi (un assazzino ciascuno) in cambio di un piatto di pasta-sciumma, pur di rimanere in mezzo alla nostra allegra compagnia. I due coniugi, che subito hanno dato l'impressione di essere persone molto colte anche se estremamente semplici, conoscevano molto bene le villotte friulane, ed avevano anche una bella voce, per cui, si formò subito un improvvisato

coro che cantò in piazza fino alle cinque del pomeriggio con triestini e friulani assieme. Durante le «ciacole» che si sono intavolate fra un gorgheggio e l'altro, mi sono incuriosito ed ho voluto sapere chi fosse questa distinta coppia di sposi che così, spontaneamente amava il canto, l'allegria e (venni a sapere) anche il Friuli. Lei d'altra parte era anche una bella signora. Un visetto delicato ed intelligente; occhi azzurri e capelli biondi che, anche adesso, ma senz'altro qualche anno fa, avrà fatto girare la testa, per strada, a molti uomini. Ebbene, al momento del commiato (dovevo riprendere il treno) mi sono permesso di chiedere dove lavorassero a Trieste. Sono venuto a sapere che, mentre il figlio è studente liceale, i suoi distinti genitori sono addirittura, entrambi docenti universitari. Sono rimasto allibito e li ho salutati con tanta stima e quasi con rimpianto per dovermene andare.

Mentre seduto nello scompartimento del treno rientravo a Udine, col pensiero, ho «ripassato la lezione»

della giornata. Ho rivisto tutta la gente vicino alle nostre tende; ho rivisto tutto l'entusiasmo della sfilata e le decine di migliaia di bandiere tricolori; ho rivisto la tende-cucina del mio gruppo piena di «viveri di conforto»; ho rivisto la famiglia dei due docenti arrivare con i vassoi del loro pranzo preparato dalla loro cameriera; ed improvvisamente, senza accorgermi, nel silenzio dello scompartimento, dove tutti quasi sonnecchiavano, ho detto ad alta voce: «oggi ho scoperto Trieste». L'amico che mi siede di fronte, fissandomi negli occhi, mi chiese se stavo poco bene. Non aprii bocca, mentre quello che mi siede a fianco, con un sospiro cercò di interpretare la mia frase ed il mio silenzio e rispose: «no, no, ... è solo molto stanco». Al che io annui e chiusi gli occhi per non deluderlo e fargli capire che aveva ragione. Forse era vero: ero anche stanco, ma il fatto è, che a me, quella stanchezza non è ancora passata e penso ancora a Trieste, ovvero a quella scoperta il 13 maggio 1984.

Igino Dell'Oste

Chei de plume... dal forest

Daür il strisson «Uniti per donare» tal non de Julie, 'e an sfilât a Triest 15.000 alpins furlans. Cussì al scriveve il giornâl su le ultime adunade A.N.A.

No par fâ une cusion di numar ni par cjampanilisin ma par tignî tal just cont une prisince unevore plui slargiate a covente contâ anje chei «furlans sacrosâns» che par sielte o par scugnî ai son a stâ fûr dai cunfins dal Friûl, no impuarte se in Italie o tal forest.

Sezion de Argentine, dal Canada, de Australie, de Svizzera e cussì vie, tiransi dongje di lôr si sintive fevelâ furlan tan'che passant dongje a lis seziions furlanis.

E cussì anche tes altris seziions talianis, i furlans ai tignivin a fâsi cognos-si, svantansi de sô furlanetât e de sô alpinetât.

Sa jessi alpins al ûl dî dut, jessi alpins furlans al ûl dî alc di plui!

Noaltris, lidris di un Friûl lontan, che insiemit a lis sperancis plui bielîs, al coraggio, al sudôr, al lavôr, nus sin puartâs daür anje il cjapiel alpin, 'o sin contenz di vè podût tornâ - dôs voltis int'un an - tes nestris tiaris, puartâ i amis dulintôr pes mons e pes cuelinis furlanis a viodi i nestris paîs resurîs, mangiâ cun lôr alc a la buine e bevi un bon tajut. Rôbis di nie ch'a nus an jemplât il cûr di gjonde, anje parceche 'o vin podût strengj gnovis

amicizis dongje di chês fatîs tai cantîrs dal taramot dal '76 e '77. Nus reste un bon ricuart di buine ospitalitât e di scletece alpine. Grazie Triest, grazie Friûl, no viodin l'ore di tornâ.

Bruno Muzzatti
del «Fogolâr Furlan» di Bolzano

In margine della 57ª Adunata

Gli incamiciati

Com'è noto la Sezione A.N.A. di Udine partecipa alla sfilata lungo le vie D'Annunzio e Carducci, preceduta dal Vessillo Sezionale, dai Gagliardetti di gruppo, da 2 fanfare e dai tamburini, intercalati ai 3 blocchi compatti di Alpini che marciano con passo e cadenza da destare l'ammirazione e l'entusiasmo degli spettatori.

C'è però un neo in coda al primo blocco Sezionale che è anche il più numeroso. Una fila di 12 Alpini con identica camicia (gli incamiciati) muniti di piccozza e, per l'occasione comandati da uno che li precede, prende via via le distanze fino a raggiungere i 30 metri dal resto del blocco, per sfilare isolati davanti alle tribune. Le righe che seguono, anziché serrare sotto prendono a loro volta le distanze e così si assiste alla sfilata di righe isolate di incamiciati e NON che, se raggiungono lo scopo di farsi notare, costituiscono una nota stonata nel blocco che sfila. Oltretutto, così facendo hanno aumentato i tempi di sfilata della Sezione, a scapito delle Sezioni retrostanti. Non resta che constatare il cattivo comportamento di quegli incamiciati e NON che contravvenendo alle disposizioni sezionali e del servizio d'ordine, hanno guastato la sfilata Sezionale che poteva essere perfetta.

Il 4-5 maggio 1985
58ª Adunata Nazionale
Alpini
a La Spezia

LA SEZIONE DI UDINE PRESENTE A BOLZANO



Un momento della sfilata della Sezione udinese.

Con una massiccia partecipazione di Alpini si è svolta nei giorni 9 e 10 giugno un raduno intersezionale a Bolzano.

Già sabato la città veniva invasa da numerose penne nere giunte dal Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-V.G.

Domenica 10 giugno, fin dalle prime ore, Bolzano si apprestava a vivere una giornata che a detta di molti, non più giovani, si doveva paragonare

a quella vissuta nell'ottobre del 1949 in occasione dell'Adunata Nazionale. La città si presentava ben imbandierata e pulitissima.

Nella zona dell'ammassamento affluivano diverse migliaia di Alpini per assistere alla S. Messa in P.zza della Vittoria. Quindi inizio dello sfilamento lungo C.so Libertà, C.so Italia e Via Roma. Un'interrotta massa di spettatori lungo i 2 km. di sfilamento ha applaudito calorosamente i parte-

cipanti fino alle ore 12,30 quando ha sfilato la Sezione di Bolzano a chiusura.

Notati tra gli altri alcuni Vessilli sezionali del Piemonte e Lombardia; moltissimi quelli del Veneto e, quelli di Trieste, Pordenone, Gorizia, Gemona ed Udine per il Friuli-V.G.

La Sezione di Udine ha partecipato con oltre 150 soci giunti a Bolzano con un pullman messo a disposizione dalla Sezione nonché con mezzi propri.

I soci Friulani successivamente sono stati particolarmente festeggiati dal Fogolar Furlan di Bolzano, ove sono stati ospitati, familiarizzando istantaneamente in furlan.

Il «nostro» Galliussi Junior a Palazzo Kechler



Il 5 maggio 1984 Michele Galliussi «Bocia» della «Julia» ha esposto per la prima volta i suoi quadri a Palazzo Kechler in Piazza XX Settembre.

La rassegna è stata presentata dal Presidente del CIAC dr. Terenzani, che ha voluto sottolineare il significato dell'esposizione di un giovanissimo come prima manifestazione del rinnovato Centro Congressi.

Foltissima la partecipazione di pubblico, vivamente interessato alla incisività del pennello dell'autore, che in precedenza si era già evidenziato realizzando il bozzetto della grande ceramica, che adorna il lato destro del Tempio di Cagnacco e che ricorda l'ultima carica di Savoia Cavalleria in Russia.

Sono anche note del giovane artista le scenografie per la «Passione secondo Matteo» rappresentate nel Duomo in occasione della Pasqua.

Al caro Michele collaboratore grafico del nostro giornale e al padre nostro «revisore dei conti» gli auguri più fervidi e affettuosi di «Alpin Jo, Mame».

Calendario manifestazioni

- 29 luglio 1984 - PLAN DEI SPADOVAI (VAL DOGNA) - Cerimonia a ricordo del Btg. Alpini «Gemona» 1915/1918.
- 19 agosto 1984 - RIVE D'ARCANO - Annuale incontro con gli emigranti.
- 2 settembre 1984 - MONTE BERNADIA (TARCENTO) - Annuale raduno al Faro della «Julia».
- 16 settembre 1984 - CARGNACCO - Giornata Nazionale del Disperso in guerra.
- 30 settembre 1984 - FORTE DI OSOPPO - Giuramento delle reclute del Btg. Alpini «Vicenza» e raduno degli artiglieri del 3° Reggimento Art. Mont.
- 14 ottobre 1984 - PALERMO - Raduno intersezionale.
- 15 ottobre 1984 - 112° ANNIVERSARIO FONDAZIONE DELLE TRUPPE ALPINE: ore 19,00 S. Messa al TEMPIO OSSARIO a Udine.
- 21 ottobre 1984 - VILLAORBA - Inaugurazione del Gruppo.
- 28 ottobre 1984 - PASSONS - Riunione annuale dei Capogruppo della Sezione.
- 1 novembre 1984 - FIACCOLA DELLA FRATERNITÀ TIMAU-REDIPUGLIA.
- 4 novembre 1984 - UDINE-CENTRO - Fiaccolata della vittoria.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Nel numero di aprile de «L'Alpino» abbiamo letto un articolo firmato G.M., che, per la sua collocazione, ci ha notevolmente sorpresi.

Infatti la rubrica «La nostra isola verde», nella quale il corsivo è apparso, è quella prima colonna, che i giornalisti usano chiamare «articolo di fondo» e che costituisce il «pensiero» della Direzione del giornale su un determinato argomento di attualità.

Nel nostro caso, gli Alpini giustamente ritengono che detta rubrica si ispiri alle direttive del Presidente Nazionale e del CDN.

G.M., nella prima parte del suo «pezzo», precisa quali sono i doveri di chiunque sia eletto a cariche direttive dell'A.N.A., a qualunque livello: lavorare, dare, servire, esercitare le funzioni che gli sono attribuite, senza pensare alla «conservazione del cadreggino». Tutto giusto: diciamo noi.

Ma nella seconda parte dell'articolo, le affermazioni di principio si trasformano in una polemica requisitoria: «Il CDN non deve...; il CDN deve...; i suoi componenti devono...; non devono... E di qui le nostre perplessità.

Non si era mai visto «L'Alpino» richiamare all'ordine il Consiglio Direttivo Nazionale – organo eletto dall'Assemblea dei Delegati, col compito primario di dettare «direttive generali per lo svolgimento della vita sociale» – rilevando che detto Organo (o almeno taluno dei suoi componenti) sarebbe venuto meno ai propri doveri. E non sono accuse da poco: Signori Consiglieri – afferma GM – voi dovete servire e non servare la vostra poltrona. Non dovete «rubare» gli onori, l'omaggio e le attestazioni di stima che gli Alpini vi tributano. Voi non siete una sommatoria di tot piemontesi, tot liguri, tot lombardo-veneti-friulani ecc. e il CDN non è una cassa di risonanza e di mediata compensazione delle «variegate istanze» delle Sezioni.

Voi dovete autonomamente decidere, scegliere e governare quell'unità che è l'A.N.A. a livello nazionale.

L'articolo, per la verità, è scritto molto bene ed esprime tesi che, a prima vista, possono apparire suggestive.

Ma chi, come noi, abbia la costanza di rileggerlo una seconda volta, viene preso da alcuni dubbi:

Perché i Piemontesi e i Liguri (attraverso i loro Consiglieri Nazionali) dovrebbero far pervenire al CDN «variegate istanze» non riconducibili ad

unità con quelle dei veneti-lombardi-friulani, costringendo quindi il CDN a un ruolo di «non scelta» e di «non decisione»?

Perché mai alcune Sezioni avrebbero concetti «degli scopi generali e nazionali» (che hanno costantemente ispirato l'azione dell'A.N.A.) così diversi da quelli delle altre Sezioni al punto di far sorgere il pericolo che, portati in CDN, producano nell'Organo uno stato di «perniciosa inattività»?

Ma quali potrebbero essere questi perniciosi argomenti, atti a creare così profonde fratture tra Alpini e Alpini?

Poiché non abbiamo saputo trovare una risposta, nel frattempo, restiamo del parere che i componenti del CDN, in esecuzione delle norme statutarie e regolamentari, debbano mantenere i più stretti contatti con i Presidenti e con i Consigli Sezionali della zona ad essi assegnata, per tenerli costantemente informati del pensiero della Sede Nazionale e per rendere edotto il CDN del pensiero dei nostri soci.

È evidente che la decisione finale su ciascun argomento dovrà essere del tutto autonoma in quanto i Consiglie-

ri non sono dei «delegati», ma componenti di un organo decisionale autonomo, ma è altrettanto evidente che, se i Consiglieri Nazionali non tenessero nel debito conto il pensiero delle proprie Sezioni e si chiudessero in un «magnifico isolamento», in una torre di avorio essi mancherebbero a quel democratico impegno di cui gli Alpini, in quanto tali, tanto si vantano.

Ed infine un consiglio al Direttore de «L'Alpino»:

«La nostra isola verde» deve rappresentare il pensiero dell'A.N.A., secondo le direttive del suo organo istituzionale: il CDN.

Le «Personalità» idee di qualche singolo componente (anche se qualificatissimo) o di qualche socio (anche se validissimo), potranno apparire tra le «lettere al Direttore» o in altra rubrica, dove si precisi «che gli articoli ivi pubblicati rappresentano soltanto il pensiero del firmatario e non impegnano il giornale».

Sarà più facile, per chi lo voglia, controbattere le tesi non condivise, senza dover, come questa volta, scrivere con dolore: Non siamo d'accordo con «L'Alpino».

Nozze d'oro con l'A.N.A.



Alpino Roiatti Attilio, classe 1898, iscritto all'A.N.A. dal 1935, appartenente al 6° Alpini Btg. «Vicenza» – 58 Cp. – attualmente Socio del Gruppo Udine-Centro.

Alpino Martina Beniamino, iscritto all'A.N.A. dal 1° luglio 1931, classe 1910, attualmente Socio del Gruppo Udine-Centro.

Lettera a tre «non alpini»

Uno dei nostri capigruppo, che non manca di «grinta», ci ha inviato, in copia, tre letterine da lui indirizzate a tre «non alpini», che, all'adunata di Trieste, aveva notato con tanto di cappello alpino in capo.

Si tratta di tre «casi» diversi, ma che meritano di essere tutti attentamente considerati come esempio di ripristino di quella serietà che è prima prerogativa dell'A.N.A.

Siamo certi che, ora, molti dei nostri bravissimi capigruppo prenderanno queste «letterine» a modello, per eliminare dalle nostre file quei pochi «elementi» che ancora tendono a considerare la nostra Associazione come un «gruppo folkloristico».

1) Lettera a un esibizionista, ma che ha fatto la naja

Preg.mo sig. ...,
all'adunata nazionale A.N.A. di Trieste, Lei indossava il Cappello alpino, facente parte dell'uniforme delle truppe alpine.

Lo indossava abusivamente perché, da indagini effettuate presso il Distret-

to Militare, Lei risulta essere ed avere prestato servizio presso altro Corpo.

Il Cappello alpino col quale Lei si esibiva a Trieste mi è stato descritto come il classico copricapo fronzoluto e con penna fuori ordinanza condannato dai nostri Superiori per il pacchiano esibizionismo, pessimo gusto ed assoluta mancanza di serietà.

Noi che siamo ALPINI ne rispettiamo la forma e le caratteristiche, arricchendolo solo, per tocco personale, del distintivo dei reparti presso i quali abbiamo prestato servizio, lo portiamo con fierezza ed orgoglio, non come un ornamento occasionale di circostanza, lo conserviamo con amorosa cura perché è il simbolo della nostra tradizione. Prima di noi lo hanno portato cittadini passati alla Storia ed ignoti e ce lo hanno trasmesso come pegno di serietà, onestà, amore di Patria.

Appunto per questo non possiamo tollerare che chi non ha titolo per portarlo lo indossi e dia spettacolo.

Di un tanto mi premeva avvertirLa, a nome di tutti, in tempo utile.

Distinti saluti.

Il Capogruppo di...

2) Lettera a un esonerato, che non regge il vino

Preg.mo sig.

a Trieste ed anche in altre occasioni Lei ha sfoggiato il Cappello alpino. Ero convinto che il Cappello Le spettasse, anche se so che non è iscritto al nostro gruppo.

Ho fatto scartabellare al Distretto Militare ed è emerso che Lei non ha prestato servizio militare perché esonerato.

Non interviene quindi alle adunate A.N.A. con il nostro spirito, che è quello di incontrare i commilitoni della naja, perché Lei non ne ha, per ricordare un passato che Lei non ha provato e per berci sopra con moderazione in serenità.

Mi sorge il dubbio che Lei soffra di sete di vino un po' trascurata e che il controllo sul liquido da parte dei Suoi di casa sia oculato, sicché l'adunata nazionale degli Alpini, che Lei fa durare più giorni, altro non rappresenti per Lei che una evasione al controllo, con conseguenze spiacevoli per il Suo stomaco, gratuitamente disdicevoli per tutti coloro che portano, di diritto, il Cappello alpino e vengono giudicati, per lo spettacolo che Lei offre, al pari di Lei come resistenza al vino che come prestanza fisica.

Avendo Lei sul capo il nostro Cappello, chi la vede barcollante e petulante per ardire enoico non dice: che schifo quel ..., ma dice: che schifo quell'alpino!

E questo, nessuno, ma soprattutto Lei che non ha prestato servizio militare, ha diritto di farcelo dire.

Non si faccia più vedere indossare il Cappello alpino, che non Le compete; noi del gruppo che La conosciamo, non possiamo tollerarlo.

Un tanto per Sua buona norma.

Il Capogruppo di...

3) Lettera a un riformato, amante di Bacco

Preg.mo sig.

in occasione della recente adunata nazionale dell'A.N.A. a Trieste, Lei indossava il Cappello alpino ed era in stato di euforia.

Perché indossava il nostro Cappello? Non certo per la soddisfazione di rivedere compagni di servizio militare, perché Lei il Soldato non lo ha fatto in quanto riformato, ma, nella migliore delle ipotesi, per giustificare a chi la poteva osservare, una sbornia, che i male informati, come Lei, attribuiscono frequente alle truppe da montagna, considerate di vino facile e di stomaco debole.

Ho scritto nella migliore delle ipote-

si perché mi sorge il dubbio che Lei lo abbia fatto volutamente per far fare brutta figura a quegli alpini dei quali abusivamente portava il Cappello.

Cerchi di evitare, per l'avvenire, di ripetere la bravata; metta il Cappello in naftalina e non lo porti mai più.

I soci del gruppo di ..., ovunque La trovino, accerteranno se Lei obbedisce.

Nelle nostre adunate, e Lei non lo sa, né lo può sapere, esiste un servizio di «Pulizia» dell'A.N.A. istituito per evitare che avvengano cose spiacevoli.

La Sua presenza, usurpando il Cappello, rientra fra queste.

Saluti.

Il Capogruppo di...

la Gigia

Commilitone chiama...

Udine, maggio 1936 - caserma di Prampero



L'alpino Compagno Angelino del Gruppo Adegliacco Cavalicco si chiede: dove sono gli amici della 76ª Compagnia del Battaglione Cividale?

* * *

Saubaudia 1-6-1984

Egregio Presidente,

Mi permetto scriverLe per chiedere una informazione. Io mi chiamo Omizzolo Attilio e sono un ex sergente degli Alpini che ha fatto la campagna e ritirata di Russia con la 91ª Compagnia forestale. Ora con me nella ritirata, c'era un mio carissimo amico ex sergente Cerluin Vinicio che vorrei tanto rintracciare. La pregherei pertanto se è possibile rintracciare il suo domicilio e comunicarmelo. Ringraziando infinitamente, porgo cordiali saluti.

Attilio Omizzolo

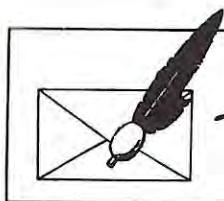
Mitt. Omizzolo Attilio - Via R. Elegna, 8 - Saubaudia (Latina)

* * *



Chi si ricorda dell'artigliere alpino Federico Bizzaro? Disperso sul fronte russo, era partito nell'agosto 1942 con il 3° Reggimento Artiglieria Alpina reparto Viveri e Munizioni. La figlia gradirebbe notizie al suo indirizzo di 33030 Flaibano (Udine) - Piazza Monumento, 17 - sig.ra Santina Bizzaro Cescutti.

**3° Artiglieria
da Montagna:
Adunata a Osoppo
il 30 settembre 1984**



Lettere alla Redazione

Riceviamo e volentieri pubblichiamo queste due lettere giunte in redazione a proposito della scomparsa in Friuli dell'ufficiale degli alpini dott. Vittorio Crispolti nell'agosto 1983. La prima è della sig.ra Clementina Crispolti pervenuta il 17 dicembre scorso che così comincia:

«Ho ricevuto in questi giorni il vostro giornale ed ho letto con commozione il bell'articolo che si riferisce alla scomparsa di mio marito Vittorio Crispolti. Ringrazio chi l'ha scritto per la sua accorata partecipazione. Voglio però precisare che per una settimana sono state fatte ricerche con l'attiva partecipazione della Guardia di Finanza, della Forestale con i propri cani, del Corpo di Soccorso Volontario guidato dal parroco don Mario, affiancati una domenica da Alpini di Sella Nevea. Con mio figlio ho battuto anch'io sentieri che sapevo percorsi da mio marito; qualche altra cosa è stata fatta sporadicamente. Probabilmente non si è cercato nella direzione giusta, forse si è rimasti troppo in basso. Più di un mese fa ho promesso la ricompensa di un milione per chi riuscisse a trovare mio marito; ma non ha avuto nessun cenno da Bagni di Lusnizza.

Capisco che in un mondo come quello di oggi dove ogni giorno succedono fatti tragici non si può fare notizia per molto tempo».

La lettera poi conclude con una considerazione amara e di sconforto per le tante «assenze» alle ricerche ed un ringraziamento per quello che abbiamo potuto fare.

* * *

L'altra lettera giunta il 16 febbraio scorso indirizzata al Direttore de l'Alpin jo mame così comincia:

«Mi è capitato casualmente di sfogliare la sua pubblicazione (nella mia famiglia ci sono due alpini) e la mia attenzione è stata attratta da un titolo piuttosto emblematico: È possibile scomparire in Friuli.

Infatti la fotografia che accompagnava l'articolo mi è parsa subito familiare; il nome poi, Vittorio Crispolti, mi ha tolto ogni dubbio: era proprio lui. Per questo mi sono messo a leggere attentamente e con vivo stupore che poi man mano si è tramutato in indignazione sono giunto a leggere il vostro commento. E qui mi presento: sono il comandante del Corpo Volontari di Malborghetto, quello stesso corpo che con i suoi volontari per sette giorni, ogni giorno, ha cercato per tutta la Valcanale, purtroppo infruttuosamente il sig. Crispolti. Ma procediamo con ordine. Il giorno 23 agosto verso le ore 21 veniva dato l'allarme al Corpo per una persona dispersa in montagna. Subito venivano organizzate due squadre che partivano alla volta della Malga Granuda, località nella quale si supponeva si

fosse recato lo scomparso. Le stesse, nell'impossibilità di proseguire le ricerche fuori dai sentieri battuti a causa del buio rientravano alle tre del mattino. Alle sette ripartivano questa volta accompagnati dai Carabinieri, squadre di Guardie Forestali e Finanziari del soccorso alpino con i cani. Nulla. Il giorno dopo la valle veniva letteralmente setacciata con l'aiuto di addirittura una cinquantina di alpini del Battaglione Gemona di stanza a Tarvisio e ancora nulla. Quindi ogni giorno, per sette giorni di speranza e via via sempre più di rassegnazione, la stessa storia, dall'alba al tramonto ogni angolo della valle è stata perlustrata, ma purtroppo del sig. Crispolti nessuna traccia. E tutto questo per voi è niente?».

Addirittura scrivete... e qui il sig. Comandante trascrive parte del nostro precedente articolo cui fa riferimento e poi così continua: «Deve ammettere che nel leggere le vostre parole, sapendo come erano andate le cose, sono rimasto molto amareggiato, e non perché mi aspettassi parole di elogio per il nostro operato (i volontari e tutti coloro che hanno operato e operano nel soccorso civile non hanno bisogno di elogi pubblici per compiere quello che per loro è un dovere morale) ma perché ho visto con quanta facilità dalle pagine di un giornale possa essere gettato tanto discredito sulla popolazione di una intera valle».

La lettera poi continua con qualche spunto polemico e conclude per... «ricordare che nella Valcanale ci sono quattro gruppi di Pompieri Volontari con scopo di antincendio e di soccorso civile e tutti con uno statuto costitutivo antecedente al 1890. Direi che non ci possa essere tradizione migliore! Spero che ella vorrà pubblicare integralmente questa mia replica a rettifica di quanto da voi pubblicato a pag. 12 del vostro periodico n. 4 anno XVI.

Con spirito di «collaborazione alpina» distinti saluti

Alfredo Domenig
Comandante Corpo Volontari di Malborghetto

Le due lettere si commentano a vicenda, ma con altrettanto spirito di collaborazione alpina, la direzione de l'Alpin jo mame prende atto con piacere delle precisazioni fornite dal sig. Domenig e lo ringrazia pubblicamente (anche se lui non lo vuole) per quello che ha fatto assieme ai suoi bravi soci volontari. Ci preme peraltro, onde evitare equivoci, fare alcune precisazioni:

1) Sapevamo (perché l'avevamo letto su un quotidiano locale) dell'intervento di alcune squadre di soccorso volontarie e quindi con il nostro articolo non volevamo certo mancare di rispetto né a queste cui va il nostro elogio e la nostra stima più sincera né tantomeno agli abitanti della Valcanale (ci mancherebbe altro, e perché mai?).

2) Quando parlavamo di carenze nelle ricerche o delle tante «assenze» come dice la signora Crispolti ci riferivamo alle assenze dei pubblici poteri di fronte a questi casi sconcertanti. Gli elicotteri infatti cui avevamo accennato non sono in dotazione alle squadre di soccorso volontarie e forse neanche i cani addestrati.

3) La nostra mente allora, come adesso, era volata subito a formulare confronti e paragoni; come quelli che vedono centinaia per non dire migliaia di uomini attrezzati fino ai denti sguinzagliati a perlustrare centinaia di chilometri quadrati alla ricerca di un brigatista o delinquente comune, mentre per la ricerca di un galantuomo ci si affida solo, o quasi, al volontariato. Tutto qui. Non rettifica quindi ma solo forse una maggiore necessaria e giusta precisazione.

* * *

Tanto affetto per il Tricolore

Carissimo, «Alpin io mame!»,

Sono Luisa Cortolezzis ved. di Morocutti. Sergente maggiore degli alpini. Ancora precedentemente scrissi per ricordare la partenza degli alpini per la Russia, da Artegna.

Ti leggo con tanto affetto, quasi in ogni tua pagina, mi risveglia dei ricordi, talvolta lieti, alle altre tristi.

Leggo con interesse la pagina della Gigia, confermo e mi associo su quanto ha scritto il signor Ivo di Luch, al tenente colonnello Nicola Rusciano.

Mi è venuto in mente un triste fatto per me, a riguardo del Tricolore di cui tu tanto parli in questo numero. Premetto che la sottoscritta, si commuove alla vista di una bandiera, sia essa in cima ad un pennone, o piccolina tenuta fra le mani di un bambino.

Purtroppo è poco amata, anzi è ignorata o villipesa, parlo della gioventù, ma non è causa loro, causa è la società e la scuola in prima parte.

Caro Alpin io mame! ti racconto quanto mi è accaduto nell'ultima adunata di Udine.

Le mie figlie ed io oltre che mette il Tricolore alle finestre, abito in periferia, abbiamo messo uno grande volante, senza cucire i lembi assieme, sul cavalcavia all'uscita dell'autostrada. Era bellissima, al suo sventolio, anche a me palpitava il cuore più veloce. Misurava 6 metri per 3. Tutto bene. All'indomani mattina dell'adunata, mancava il lembo verde, si vedeva bene che era stato strappato dai suoi legacci.

Non ti dico il mio dispiacere e la

mia rabbia, non capivo a chi avesse dato noia.

Scoprii che erano stati due ragazzi sui diciassette anni forse per fare una bravata e così era. Non stò a raccontarti tutto, ho parlato loro con buona maniera, ho detto che mi avevano dato un grande dispiacere, perché io quella bandiera l'amavo, e che se per loro era indifferente non avevano colpa, ma la colpa era della società e della scuola; prima, a noi insegnavano sui banchi di scuola.

Sono stata ripagata, hanno riconosciuto che avevano agito male e mi hanno chiesto scusa, ora siamo amici.

Sono certa che ricorderanno in avvenire l'Adunata di Udine e non ripeteranno più un gesto così.

Caro Alpin io mame! ti chiedo scusa se ti ho stancato e degli errori ma è dentro tutto il mio cuore per te.

Ti auguro di andare avanti sempre così. Ti saluto.

Luisa Cortolezzis ved. Morocutti
Zugliano 24-4-84, Via Nuova, 5

50° della Sezione SICILIA

La Sezione Sicilia, in occasione del 50° Anniversario della sua fondazione, ha esteso a tutte le Sezioni l'invito a partecipare all'adunata intersezionale che si svolgerà a Palermo nei giorni 13 e 14 ottobre prossimi.

Gli Alpini siciliani, che sono animati dal più schietto spirito Alpino, chiedono una massiccia presenza di Alpini «Continentali» per dimostrare a tutti gli isolani la fratellanza e l'amore di Patria che permea la grande famiglia verde. Coloro che volessero aderire a questa manifestazione sono pregati di mettersi in contatto, quanto prima, con la sede di via S. Agostino che, nel caso di sufficienti adesioni, avrebbe la possibilità di organizzare il viaggio anche in aereo.

Terremoto maggio '84

La Sede Nazionale dell'A.N.A. si è fatta promotrice di una raccolta di fondi da impiegare in favore dei colpiti dal terremoto in Abruzzo e Molise ed ha iniziato la sottoscrizione versando la somma di Lit. 30.000.000.

I soci e non soci sono invitati a versare i loro contributi ai rispettivi Capo Gruppo che a loro volta li verseranno alla Sezione che provvederà all'invio a Milano.

Coloro che verseranno la somma di Lit. 50.000 o superiore potranno dedurre l'importo dalla dichiarazione dei redditi per l'anno 1984.

Verrà rilasciata ricevuta probatoria dell'avvenuto versamento, che riporterà nome, cognome, indirizzo e località di residenza dell'offerente. La Sezione invita i Soci ad esprimere concretamente la loro solidarietà verso le popolazioni Abruzzesi e Molisane che a suo tempo hanno contribuito alla rinascita del Friuli terremotato.

La squadra sezionale di tiro riconquista il Trofeo Gattuso



La squadra di tiro della Sezione.

La Sezione di Udine continua costante e precisa nei suoi appuntamenti, non solo statutari, che la vede sempre presente ai più importanti impegni nel campo sociale, ma anche in quei momenti che portano lustro al «cappello d'alpino».

Uno di questi è il Campionato Na-

zionale di tiro a segno dell'A.N.A. I nostri soci dei Gruppi di Tricesimo e Buttrio come sempre ma ancor di più quest'anno hanno fatto centro... ed un centro da 880 punti. Nella 15ª edizione del campionato nazionale di carabina libera il trio Isola, Monsutti, Paoluzzi e Della Longa hanno conquistato per la terza volta il tricolore A.N.A. di detta specialità aggiudicandosi il prestigioso trofeo dr. Achille Gattuso, giunto alla sua quindicesima edizione.

Il 24 giugno a Vittorio Veneto dove si è svolta la manifestazione sportiva i nostri tre portacolori hanno disputato una gara ad altissimo livello e risultati alla mano vedono un distacco dal 1° al 22° di soli 7 punti.

Nella classifica individuale di carabina notiamo che il nostro Isola è al secondo posto a pari punti del primo ma con una «mus» (termine tecnico per distinguere un centro perfetto) in meno.

Una gara dicevamo combattuta che i tre «tiratori» friulani hanno disputato puntando le loro canne con una precisione tale che anche le più quotate squadre (Vittorio Veneto e Bergamo classificate rispettivamente seconda e terza) hanno dovuto tirar giù il cappello e salutare i nostri friulani d'oro.

Ripristino dei sentieri in montagna

La sezione A.N.A. di Udine in accordo con la Commissione Giulia Carnica Sentieri del C.A.I. ha assunto l'impegno di segnare sette sentieri nella Valle Fella, Valle Dogna, Valle Raccolana e Valle Riofreddo.

Il lavoro è impegnativo perché i risultati devono corrispondere con i tracciati indicati sulla carta topografica.

Si sono impegnati i seguenti gruppi:

– gruppo A.N.A. di Orgnano - sentiero n. 618 dalla Valle Riofreddo attraverso la Sella Carnizza al rifugio Pellarini;

– gruppo A.N.A. di S. Andrat del Cormor - sentiero n. 604 da Bagni di Lusnizza, Malga Granuda, cima alta dei Due Pizzi in Valle Fella;

– gruppo A.N.A. di Codroipo - sentiero n. 637 da Sella Nevea a Pian delle Lope, sella del Poviz, quota 1866;

– gruppo A.N.A. di Cervignano - sentiero n. 641 da Saletto, Chiout Cali, Forca de la Viene, Bivacco del Torso in valle Raccolana;

– gruppo A.N.A. di Chiusaforte - sentiero n. 647 da Mincigos in valle

Dogna a forcella di Cuel Tarond a Malga Granuda;

– gruppo A.N.A. di Majano - sentiero n. 608 da Sella Nebria a malga Strechiza in Valle Canale.

Il lavoro preparatorio che è già in atto, prevede una ricognizione del sentiero per rilevare le sue condizioni generali, gli eventuali intralci di alberi ed arbusti, punti franati, ingombri di materiale, erosioni, condizioni dei ponticelli e sostegni di legno o delle attrezzature metalliche.

Successivamente verrà dato corso ai lavori di ripristino del sentiero e alla posa in opera della segnaletica convenzionale che consiste di tabelle e di segnavia (strisce orizzontali rosse e bianche con il numero dell'itinerario).

Il complesso fa parte della Carta delle Alpi Carniche e Giulie occidentali, foglio n. 8, scala 1:50.000 dove sono segnati i sentieri ripristinati ed i Rifugi alpini.

A lavoro compiuto, al quale partecipano in altre zone le sezioni C.A.I. della provincia di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste, la Regione avrà una fitta rete di sentieri segnalati che faciliteranno le escursioni degli amanti della montagna.

L'impresa del Lavinal dell'Orso



Ricordi e considerazioni
di un vecchio artigliero

Ai primi di maggio del lontano 1932, con una lunga marcia di trasferimento in una splendida giornata di sole, la 13ª Batteria lasciava il Forte di Osoppo per raggiungere Chiusaforte, sua sede estiva.

La Batteria stessa venne sistemata nei locali della vecchia caserma Capitano De Caroli, a Chiusavecchia.

In quei tempi le reclute provenivano, in parte da località delle provincie di Treviso, Padova, Parma e dal pordenonese. Pur essendo uomini scelti e di robusta costituzione, conoscevano poco lo sport e non avevano troppa dimestichezza con la montagna. Era necessario, quindi, un'adeguata preparazione per poter affrontare le difficoltà ed i pericoli inerenti la montagna stessa.

Subito iniziarono le faticose marce con lo zaino affardellato, con i muli carichi degli obici 75/13 e dei materiali della Batteria, lungo le malagevoli ed erte mulattiere del Col della Berretta, del monte Jama, di Curnic e di Sella Buja.

L'addestramento diverrà sempre più impegnativo cosicché, verso la fine di giugno, uomini e muli formeranno un tutt'uno e, così preparati, si potrà superare il passo degli Scalini e la Forcella del Lavinal dell'Orso.

Comandava la Batteria il 1° Capitano Aleardo Bozza, nobile di Montagnana. Aveva una figura atleticamente perfetta e portava una lunga barba. In apparenza sembrava un uomo burbero ma, per noi artiglieri, era un vero padre di famiglia. Amava i suoi soldati ed i soldati stimavano molto il loro capitano che del resto, era anche ben voluto dagli abitanti di Chiusaforte e di Osoppo, che ben lo conoscevano. Di carattere impulsivo, guai a chi toccava la sua 13ª: «Dio comanda in cielo, ma la 13ª Batteria la comando io, in terra!» soleva dire.

Si diceva che avesse persino rifiutato la promozione al grado superiore, pur di non lasciare il suo reparto.

Vice-comandante la Batteria era il siciliano tenente Giuseppe Raneri.

Il 28 giugno 1932, verso le quattro del mattino, la Batteria stessa, pressoché al completo, lasciava Chiusaforte

e, dopo aver percorso l'angusta Val Raccolana, raggiunse Sella Nevea. Il giorno successivo, il 29 all'alba, si riprese la marcia alla volta della malga di Cregnedul di Sopra, del costone della Plagnotta, ed infine si serrò sotto al Passo degli Scalini (q. 2001).

Su quel crinale, che segnava il vecchio confine tra l'Italia e l'Austria, durante la Grande Guerra erano trincerati gli Alpini del Battaglione Val Fella.

I bravi zappatori avevano già tutto predisposto per il superamento del valico, che avvenne prima di mezzogiorno e non senza difficoltà: per la ripidità del pendio che precipita giù in basso sino alla malga Grantagar, e per la pericolosità di un paio di tornanti alquanto esposti.

La lunga colonna si fermò poi più oltre in una specie di ripiano, per la consumazione del rancio.

A quel punto, il sottoscritto, già portatore presso il vicino Rifugio Guido Corsi (Capitano degli Alpini e Med. d'Oro al V.M.) chiese ed ottenne dal suo capitano il permesso di poter andare colà a salutare sua zia Albina, che da anni gestiva il rifugio stesso.

Subito dopo il suo rientro al reparto, la Batteria stessa si spostò a ridosso dei contrafforti di Punta Planis e del Castrein, accostandosi, via via, verso la Forcella del Lavinal dell'Orso (q. 2150).

La Forcella dell'Orso era coperta da uno spesso strato di neve dura, ed i soliti zappatori faticarono non poco per dare la possibilità agli uomini e ai muli di superare il valico stesso e di proseguire lungo i difficoltosi tornanti della parte opposta, scavati nella neve ed in forte pendenza.

Più in basso c'erano tracce di sentiero, ed era interessante osservare i muli (accompagnati da abili conducenti) con quale precauzione procedessero, passo dopo passo. Frattanto il resto degli uomini si prodigava al trasporto a spalla, dei materiali, che venivano concentrati su una specie di radura coperta qua e là da pini mughi, a q. 1722.

Mentre buona parte della Batteria si sistemava alla meglio su quel ripiano per trascorrervi la notte, gli infaticabili zappatori (li chiamavano i «briganti» per le loro intemperanze) lavoravano sodo più a valle a costruire ponticelli per il sorpasso dei salti di roccia, per tracciare un sentiero fra i pini mughi, e per sistemare convenientemente i passaggi esposti.

Una caratteristica figura di zappatore era l'appuntato Battisoldi, uno spilungone del cividalese. Il Battisoldi si distingueva come ottimo lavoratore, ma non era altrettanto ottimo come comportamento, specie nei confronti delle reclute.

Al mattino presto si riprese il cammino e, superata la Spragna, si pervenne in fondo alla Val Saisera dove si consumò il rancio verso le 11.

Nel primo pomeriggio ebbe inizio la lunga marcia alla volta di Valbruna, Bagni di Lusnizza e Pontebba. A Pontebba si fece una sosta anche per metterci un po' in sesto. Rientrammo a Chiusaforte, stanchi morti, verso mezzanotte.

I barbuti artiglieri della tredicesima Batteria si resero subito conto di avere compiuto una memorabile impresa.

Dopo alcuni giorni ebbe inizio il campo estivo...

Della Mea Carlo

P.S. - Presero parte al valicamento della Forcella del Lavinal dell'Orso: 150 uomini, 40 muli con 4 obici 75/13. A perenne ricordo di quell'arduo avvenimento, fu fissata sulle rocce del Lavinal dell'Orso una lapide, e collocata in una nicchia una Madonna, che resistono tuttora al tempo. In quei giorni fu a Chiusaforte il gen. Pietro Gazzera - Ministro della Guerra - che, nel campo sportivo del paese, dopo averci passati in rassegna, si complimentò con noi per la riuscita impresa.

Ed ecco qui di seguito l'elogio inviato al capitano Bozza dall'allora podestà di Chiusaforte cav. Luigi Martina:

1° luglio 1932/X°

Al Capitano Bozza sig. Aleardo
Comandante la 13ª Batteria
del 3° Montagna - Chiusaforte

Ho saputo, con mio vivo compiacimento, che nella giornata del 29 giugno Ella ha affrontato la discesa, con la Batteria al completo, della Sella del «Lavinal dell'Orso» a Valbruna.

Per quanto arduo, nessun reparto con quadrupedi non è mai passato; chi conosce bene la zona, deve dire: non è possibile!

Ella, Capitano Bozza, è la vera figura dell'Ufficiale d'Artiglieria da Montagna, vecchio Ufficiale di guerra, degno di appartenere all'Esercito e più ancora degno di comandare una Batteria da Montagna che non ha ostacoli che la fermino.

Padre dei soldati, di animo buono e generoso, tutto per i suoi soldati ed i soldati tutti per il loro Capitano.

Chi a Chiusaforte non conosce questa vera figura di esperto della montagna? A Chiusaforte si è acquistato la simpatia generale della popolazione.

A Lei Capitano, ai suoi subalterni collaboratori della ben difficile impresa, vada il mio plauso il mio elogio perché bene riconosco l'atto arduo da loro compiuto.

Interprete anche dei sentimenti della popolazione del mio Comune porgo a loro tutte le espressioni di vivo compiacimento ed orgoglio di averli ospiti graditissimi.

Prego pure porgere ai suoi instancabili soldati, agli arditi artiglieri della sua 13ª Batteria, che con spirito di sacrificio e di abnegazione, non curanti del pericolo, lo seguirono nella memorabile impresa il mio fraterno saluto e l'augurio che la Sella venga chiamata la Sella della 13ª Batteria.

Il Podestà

VITA DEI GRUPPI

UDINE CENTRO

«Veci» della Julia in terra d'Abruzzo



Alcuni dei nostri soci ad Avezzano.

In occasione del giuramento delle reclute del Btg. «L'Aquila», svoltosi ad Avezzano, il 29 aprile scorso, alcuni soci del Gruppo di Udine Centro e di Ceresetto di Torreano hanno raggiunto la cittadina abruzzese per presenziare alla cerimonia.

L'accoglienza che hanno ricevuto è stata calorosissima. Si è trattato di un riabbraccio ai «fradis» della «Julia» ora ritornati in terra d'Abruzzo.

loro Gruppo A.N.A. in Francia, in ricordo ed onore del giovane Alpino friulano Riccardo Di Giusto, 1° caduto del conflitto mondiale 1915-18.

Si sono così gettate le basi affinché nell'ottobre prossimo, il Capogruppo A.N.A. di Udine Est cav. Giovanni Fregonese con una decina di

consiglieri e soci si rechino in Francia a Mulhouse per ricambiare la visita e per tenere a battesimo l'omonimo Gruppo della Sezione di Francia.

Prima del commovente saluto, con l'augurio di un arrivederci si è brindato alle migliori fortune dei due Gruppi.

Intitolata al Gruppo un'aula della scuola «Bellavitis»

Il giorno 24 maggio è stata intitolata un'aula (la biblioteca) della scuola media statale «Elena F. Bellavitis» alla sezione AFDS «Alpini Riccardo Di Giusto».

È stata una cerimonia semplice ma con un alto significato umano e sociale.

Il 24 maggio ricorreva l'anniversario della morte di Riccardo Di Giusto, primo Caduto della Grande Guerra ed era più che doveroso ri-

cordarlo. Il dono del sangue è stato illustrato benissimo nel suo valore e dovere sociale dal dr. Rinaldi.

Per l'A.N.A. erano presenti il labaro della Sezione di Udine con il consigliere cav. Gargniello ed una rappresentanza del Gruppo Udine Centro.

Per l'AFDS erano invece presenti il consigliere provinciale cav. Flora ed il dr. Rinaldi.

UDINE EST

Significativo gemellaggio



Lo scambio dei doni fra i due capogruppo.

Il neo costituito Gruppo A.N.A. della città francese di Mulhouse, composto dalla maggior parte di Alpini emigrati friulani, in occasione della venuta in Italia per il raduno nazionale A.N.A. di Trieste, si è gemellato con il Gruppo A.N.A. «R. Di Giusto» di Udine Est.

La cerimonia ha avuto

luogo nella sede del Gruppo di Udine Est in via Cividale, durante la quale si sono scambiate idee ed opinioni e significativi doni.

Il Capogruppo di Mulhouse ed il presidente del Fogolar Furlan della stessa città che le accompagnava, hanno manifestato l'intenzione di intitolare anche il

MAJANO

La festa scarpona

La festa alpina programmata per il giorno 24-6-84 è stata anticipata alla vigilia dell'Adunata Nazionale di Trieste perché diversi Gruppi Alpini amici avevano manifestato il desiderio di fare tappa a Majano. Di conseguenza la festa si è tenuta il giorno 12 maggio. Tale manifestazione è nata dopo il terremoto del '76 e si è celebrata annualmente per rinsaldare quei vincoli di amicizia con tanti Alpini che diedero il loro valido contributo nella prima emergenza.

Il programma comprendeva nel pomeriggio un incontro nei giardini di Piazza Italia e nella serata una manifestazione corale nell'auditorium comunale. Alla rassegna corale hanno preso parte il Coro Grigna di Lecco, il Coro del Gruppo Alpini di Moruzzo e la Corale Majanese.

Nel tardo pomeriggio, nel Centro Residenziale per anziani di Majano, caro a tutti

gli Alpini perché c'è una targa di bronzo che dice «questo edificio è stato costruito dal Governo Americano per le genti terremotate del Friuli tramite l'Associazione Nazionale Alpini» si è svolto un incontro con gli ospiti e una breve rassegna corale del Coro Grigna.

Gli anziani hanno particolarmente gradito la visita e dal loro volto si è notata la gioia nell'ascoltare alcuni canti anche in friulano. Presenti alla manifestazione, tanti Alpini, il Gruppo Alpini di Rho e la Banda Alpina Girasole di S. Zenone degli Ezzelini che ha portato note di festa nelle vie del paese.

Molto attesa era la rassegna corale, l'auditorium era al completo. La presentazione è stata curata dal nostro socio Gianni Cappelletti. L'esibizione dei cori ha ripagato il gran pubblico intervenuto, che lungamente ha applaudito. Breve parentesi

prima del gran finale a tre cori, il saluto da parte del Capogruppo Picilli, che ha rivolto un invito al Sindaco Troiani per sollecitare la ricostruzione del monumento ai Caduti di tutte le guerre, con l'impegno che la prossima festa alpina coincida con l'inaugurazione di tale opera. Il Sindaco Troiani ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale ed ha assicurato che la ricostruzio-

ne del monumento rientra nei programmi approvati. Il Vice Presidente Taboga ha portato il saluto del Presidente della Sezione ed ha ribadito il momento significativo dell'Adunata Nazionale di Trieste.

Dopo la consegna delle targhe ricordo agli ospiti intervenuti, i cori in un'unica maestosa voce hanno concluso la rassegna, seguita da un lungo applauso.

sivamente donato agli alunni delle scuole elementari, presenti alla cerimonia con i loro insegnanti.

Brevi ma incisivi i discorsi di circostanza: il Capogruppo ha ricordato le tappe salienti dell'attività del Gruppo; il Sindaco di Povoletto, nel portare il saluto dell'Amministrazione Comunale, ha esaltato la dedizione degli Alpini in pace e in guerra, ricordando, in particolare, i «cantieri» di lavoro del periodo post-terremoto; il dott. Martinis, oratore ufficiale, ha ricordato la medaglia d'oro concessa all'Associazione Nazionale Alpini dal Capo dello Stato, per quanto fatto in occasione del terremoto in Friuli e la fiducia del Congresso degli Stati Uniti d'America che ha affidata agli Alpini e non ad altri i fondi stanziati per la ricostruzione; il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine, si è rivolto in particolare agli alunni, evidenziando il significato della consegna del tricolore. Ha rivolto un caloroso saluto e

plauso alla Fanfara della Julia che, impegnata in altra manifestazione, nel frattempo aveva raggiunto Savorgnano.

Il termine della cerimonia i presenti hanno potuto visitare una mostra di componimenti degli alunni su temi alpini: numerosi gli apprezzamenti sia per i contenuti sia per l'iniziativa.

Savorgnano, significativamente imbandierata, ha visto convenire, per la circostanza, oltre alle autorità già citate, il gonfalone del Comune di Povoletto, trentadue gagliardetti di Gruppi A.N.A., la fanfara sezionale, il labaro sezionale accompagnato da diversi consiglieri, il t.col. Scubla, in rappresentanza della Brigata Julia accompagnato da un gruppo di Alpini in divisa, il Sindaco di Attimis.

Il servizio d'ordine è stato curato dai Carabinieri di Remanzacco con il brigadiere Formicola, dai Vigili urbani di Povoletto e da Alpini del locale Gruppo.

SAVORGNANO

Ricordati i sessantenni del Gruppo con un mare di Tricolore



Gli onori ai Caduti e la consegna del Tricolore alle scuole.

Il 6 maggio 1984 gli Alpini di Savorgnano hanno ricordato il 60° di fondazione del Gruppo A.N.A.

Le manifestazioni commemorative sono iniziate con un corteo che, muovendo dal Campo Sportivo, si è portato al Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona, al suono dell'Inno del Piave e del Silenzio fuori ordinanza.

Successivamente si è svolta la celebrazione della Messa al campo, presieduta da don Caneva, cappellano militare alpino in Russia che

all'omelia ha ricordato, citando esperienze da lui vissute in guerra e in pace le caratteristiche dello spirito alpino: amore per la pace, attaccamento al dovere ed alla patria, dedizione al prossimo.

Al termine della Messa, dopo la Preghiera dell'Alpino, è stato consegnato un riconoscimento a quattro Alpini del posto, reduci di Russia.

Sono stati poi benedetti il nuovo gagliardetto del Gruppo A.N.A. di Savorgnano ed il tricolore, succes-

FELETTO UMBERTO

Fraterna amicizia con il gruppo di Lugo Vicentino

A conferma di una fraterna amicizia contratta lo scorso anno in occasione della grande adunata di Udine, i Gruppi Alpini di Feletto Umberto e di Lugo Vicentino si sono rincontrati nella felice circostanza dell'Adunata Nazionale di Trieste.

Si è rinnovata la festosa allegria distintiva degli incontri alpini che ha contagiato la popolazione di Feletto la quale, volentieri, ha partecipato alle varie fasi delle semplici manifestazioni che si sono svolte sotto l'organizzazione del Gruppo A.N.A. M.O. Manlio Feruglio di Feletto.

Gli amici di Lugo sono stati accolti con scroscianti applausi da commilitoni e gente. Sono stati ricevuti nella sala del Consiglio comunale dal Sindaco e da assessori e consiglieri del Comune di Tavagnacco.

Quindi, dopo lo scambio di simbolici omaggi sottolineato dai discorsi dei Sindaci di Lugo e Tavagnacco e dai Capigruppo Righini e Crosara, si è formato un corteo di «penne nere» e popo-

lazione fino al monumento ai Caduti.

All'attenti, le trombe della fanfara alpina di Lugo hanno reso commovente il momento degli onori suonando all'unisono il silenzio fuori ordinanza ed il «33».

Fasci di rose tricolori sono stati deposti ai piedi dei cippi ricordanti i caduti di tutte le guerre.

La giornata, vigilia dell'impegnativo incontro triestino, è proseguita e si è conclusa con una grigliata gigante nel salone del magazzino comunale messo gentilmente a disposizione dall'Amministrazione comunale.

A Feletto si è aggiunta un'altra tessera al meraviglioso mosaico che l'amicizia alpina sa sempre creare.

**A CODROIPO
IL 25 AGOSTO 1984
ALLE ORE 10
GIURAMENTO
DELLE RECLUTE
DEL BTG. VICENZA**

CODROIPO

A tutti gli Alpini
per sempre



Le autorità di Hamilton e gli Alpini di Codroipo.

L'amore per la Patria lontana e il ricordo degli amici Caduti per obbedire alle Sue leggi hanno creato un significativo gemellaggio tra gli Alpini della Sezione di Hamilton nel Canada e quelli della città di Codroipo.

I «veci» di Hamilton volevano avere un segno concreto di tali sentimenti, un luogo, un punto di riferimento dove radunarsi nei giorni più significativi, dove «ricordare» l'Italia. E la Sezione sorella di Codroipo è venuta loro incontro col dono del busto bronzeo di un Alpino da dedicare «ai caduti di tutti i Paesi».

L'inaugurazione ha avuto luogo nella radura antistante la sede della Famee Furlane di Binbrook, dove, su una piramide stilizzata di cemento è stato posto il busto raffigurante un alpino dal viso severo, angoloso e dallo sguardo deciso. La cerimonia semplice e austera della consegna ha avuto luogo con la presenza dell'addetto militare presso l'ambasciata di Ottawa, del viceconsole di Hamilton, del Sindaco di Glanbrook.

Mentre davanti al monumento sventolavano il trico-

lore italiano e la bandiera canadese il capogruppo di Codroipo Giavedoni ha consegnato ai «veci» della Sezione di Hamilton e per essi al Presidente Fausto Chiocchio l'artistico dono, che è stato benedetto dall'arciprete di Codroipo, accompagnato dal Coro S. Cecilia di Toronto e da quello della chiesa di S. Antonio di Hamilton.

Il Presidente Chiocchio, nel ringraziare gli amici friulani, ha affermato: vorremmo che il busto raffigurante l'Alpino venisse considerato come un simbolo. Il simbolo dell'onestà, della semplicità, della fierezza, della fratellanza, dell'unità, dell'umanità della pace e della libertà.

Le cerimonie e gli incontri sono continuati nelle varie località dove hanno sede Gruppi Alpini.

A Thunder Bay, nel quindicesimo anniversario della costituzione di quel Gruppo, il nostro consigliere sezionale Savioli, che ha parenti in quella località, ha portato un messaggio del Presidente Masarotti, pubblicazioni alpine e copie del nostro giornale, che sono stati vivamente graditi.

SAN DANIELE

Nel ricordo dei «cantieri di lavoro»
il Gruppo inaugura la nuova sede

L'inaugurazione della nuova sede di un Gruppo è sempre un avvenimento festoso, ma quando questo avviene in una città come S. Daniele, che ha subito la tragedia del terremoto del 1976, assume il significato del raggiungimento di una meta: significa proprio che la ricostruzione si avvia verso la conclusione.

La consegna agli Alpini della più vecchia casa della città, un gioiello quattrocentesco, ripristinato e reso antisismico dalla Soprintendenza ai monumenti con lavori di elevatissima tecnica ingegneristica, ha assunto, poi, un significato particolare proprio per merito del Capogruppo, cav. uff. Taboga, che, con grande sensibilità, ha voluto abbinarla all'incontro con gli Alpini volontari nei cantieri di lavoro del Friuli.

Conseguentemente la manifestazione ha visto la presenza delle più alte personalità provinciali e locali, civili e militari, e la partecipazione di moltissimi Alpini con i vessilli delle Sezioni di Asiago, Lecco, Pordenone, Verona, Carnica e Udine e i gagliardetti di oltre 80 Gruppi, dei quali alcuni giunti da altre Regioni e uno perfino dall'Argentina.

La cerimonia è iniziata con la deposizione di corone al monumento ai Caduti in Piazza 4 Novembre: rendevano gli onori un picchetto di Alpini della «Julia» con fanfara. È seguita la sfilata per le vie della città fino a Piazza del Duomo, dove è stata celebrata la Messa.

Autorità e partecipanti hanno poi presenziato al-



Il dono del Tricolore alle scuole.

l'inaugurazione della sede con «taglio del nastro» da parte del Sindaco prof. Floramo e tutti si sono complimentati con il cav. uff. Taboga per la sobria eleganza e la completezza dell'arredamento che ha reso ancor più bella la già splendida sede.

Molte le manifestazioni di contorno: i canti del coro della Brigata Julia e della Corale Majanese, l'imbandieramento di tutte le strade, l'istituzione di posti tappa e ristoro, ma tra tutti, due vogliamo segnalarne in particolare, per il loro profondo significato: la consegna della bandiera nazionale alla scuola elementare di Villanova e al Sindaco della città.

Queste due iniziative vanno poste all'attenzione di tutti i Gruppi delle Sezioni friulane. Per molti la segnalazione è superflua, perché da tempo l'hanno preceduta, ma vorremmo proprio che in questo, che tutti noi desideriamo sia ricordato come l'anno del Tricolore, non vi sia scuola o aula comunale nella quale manchi il simbolo della nostra Patria.



La «trecentesca» sede degli Alpini.

CERVIGNANO DEL FRIULI

Festosa kermesse alpina



L'onore ai Caduti e la sfilata per le vie cittadine.

Sabato 12 maggio Cervignano ha salutato con grande simpatia gli Alpini di Aosta diretti all'Adunata Nazionale di Trieste.

Gli stessi hanno invaso le strade con entusiasmo e hanno fatto esclamare al sindaco di Cervignano Pascoli «mi rammarico di non essere un Alpino» durante il discorso di benvenuto, pronunciato in piazza Indipendenza, al momento dello scambio dei saluti con il Sindaco di Aosta.

Alla stazione cervignanesa l'annunciato contingente degli Alpini valdostani (più di 500) è arrivato a mezzogiorno accolto dalla Banda della Divisione Mantova, dalle penne nere di Cervignano guidati dal capogruppo Guido Joan e dal generale Lagana, dalla rappresentanza di associazioni combattentistiche e d'arma, da molta altra gente e dalla scolaresca che ha intonato agli ospiti, canti alpini.

Il corteo ha sfilato per viale stazione, via Roma, via Il Febbraio ed ha raggiunto piazza Indipendenza, tutta

imbandierata, per la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti e uno scambio di saluti tra i Sindaci di Cervignano e di Aosta.

Una cerimonia analoga poco dopo si è svolta nella Caserma Lancieri di Aosta, dove, in seguito Alpini e cervignanesi hanno consumato il «rancio» offerto dal Comandante i lancieri di Aosta col. Ricci Maccarini.

Al pomeriggio la Banda della Mantova ed il Coro Alpino di Aosta hanno tenuto un concerto in piazza S. Girolamo.

Alla sera gli Alpini di Cervignano hanno distribuito alla cittadinanza e alle autorità presenti la tradizionale «pastasciutta» inaffiata, ovviamente con abbondante vino.

Montagnini del 3°!
Adunata
il 30 settembre 1984
sul forte di Osoppo

LIGNANO SABBIADORO

Adunate Nazionali

È tradizione del Gruppo Alpini di Lignano Sabbiadoro accogliere i partecipanti alle Adunate Nazionali che si svolgono nelle nostre zone e che vengono a soggiornare nel nostro Paese, approntando per essi un posto tappa-ristoro-informazioni.

Come già per le Adunate di Udine 1974-1983 anche per Trieste abbiamo, in silenzio, svolto il nostro bravo compito di padroni di casa.

In località Coin (all'entrata del territorio del nostro Comune) una tenda militare è stata il posto ristoro; un automezzo, con il suo bravo addetto, l'ufficio informazioni. Le autocorriere venivano fatte fermare, gli Alpini scendevano e ad essi venivano offerti depliant del nostro paese, vino, formaggio, salame, prosciutto, gelato e cartine geografiche della nostra regione con l'indicazione del percorso ottimale da seguire per raggiungere la città adunata.

Ogni autocorriera veniva quindi accompagnata da un nostro socio all'albergo prenotato per il soggiorno nei giorni dell'Adunata.

Se ed in quanto possibile (Udine '83) stipuliamo convenzioni per pranzi a prezzi

controllati per i partecipanti alle Adunate.

Il registro presenze ha annotato le corriere arrivate con il nome del Gruppo e dell'albergo che li avrebbe ospitati; registro che in molte occasioni si è dimostrato utilissimo per la ricerca dell'albergo dove, l'Alpino che aveva smarrito la strada, doveva rientrare.

Questa nostra attività ci ha dato modo di conoscere un gran numero di Alpini ai quali vogliamo inviare il nostro saluto ed il nostro grazie per quanto essi, ogni anno, insegnano con le nostre bellissime adunate e con la loro attività svolta nei Gruppi di appartenenza.

Lasciateci salutare in particolare gli Alpini di Lorange (Francia) che possiamo senz'altro chiamare per il sentimento di amicizia che ad essi ci lega sin dall'Adunata di Udine '83 «fradisi».

Il nostro socio sig. Romani saluta l'Alpino di Lorange sig. Valente con il quale aveva combattuto sul fronte greco e che ritrovato in Lignano dopo 40 anni durante l'Adunata di Udine '83, ha quest'anno rivisto in occasione dell'Adunata di Trieste.

CISERIIS DI TARENTO

Benedetto il Gagliardetto



Alfiere, madrina e capogruppo con il nuovo gagliardetto.

Il Gruppo, costituitosi nel dicembre 1983, conta ormai 86 soci. Le principali iniziative dei primi mesi di attività si possono così riassumere:

Cena sociale dell'11 febbraio 1984: presenti i rappresentanti dei Gruppi A.N.A. della zona, il Sinda-

co, il presidente sezionale, il com.te del 28° Art. Livorno, il t.col. D'Angelo per la Brigata Julia. Buona la partecipazione e soddisfazione dei presenti per la riuscita.

Benedizione del gagliardetto 18-3-1984; presenti i gagliardetti dei Gruppi A.N.A. della zona, la ceri-

monia è stata volutamente impostata sulla semplicità, senza manifestazioni esteriori di contorno; madrina la sig.ra Santina Nicoletti, vedova del maresciallo degli Alpini Vittorio, deceduto anni fa in servizio, mentre era in forza al Btg. Tolmezzo. Al termine della cerimonia, officiata dal Parroco di Ciseriis, che ha anche rivolto brevi parole di circostanza, è stata offerta ai presenti una bicchierata.

Si è colta l'occasione per ringraziare ancora le persone che hanno collaborato alla realizzazione del gagliardetto: suor Elsa e suor Flora per i ricami, gli artigiani Aldo Ciani ed Anselmo Croatto, la sig. Lucia Pianta, di

Nizza Monferrato, il sig. Arigo Pezzarini.

Il 4 marzo alcuni componenti del Consiglio di Gruppo hanno partecipato all'assemblea sezionale ad Udine; il 25 seguente un Gruppo di soci, con il gagliardetto, ha partecipato alla cerimonia di Muris di Ragogna.

Già una ventina di soci è dotata di divisa sociale (giacca e pantaloni): si prevede che il numero aumenti.

Il Gruppo, infine, ha aderito al Comitato Monumento Faro sul Monte Bernadia, al Comitato per il ripristino della cripta dedicata ai Caduti nella chiesa di Tarcento, ed alla giornata ecologica per gli alunni delle scuole medie.

è l'intitolazione del Gruppo a Giuseppe Liussi primo Caduto del Comune di Tarcento nel giugno 1915.

Questo monumento vuol ricordare l'olocausto di Pietro Ceschia ad Adua nel 1896 dei 15 compaesani caduti nella guerra 1915-18 ed infine dei 14 giovani, molti dei quali ancora senza tomba, scomparsi nell'immane conflitto che ha insanguinato il mondo nel 1940-45.

Il terremoto del 1976 mette in ginocchio l'intero paese però grazie anche all'aiuto di tanti Alpini, giunti da ogni parte d'Italia, ed alla solidarietà dell'intera Nazione può prendere forza la fase della ricostruzione.

Memori di ciò gli Alpini di Coia rispondono immediatamente alle richieste di aiuto dei terremotati del sud portando a Nocera Superiore una baracca arredata, tende, stufe elettriche e vestiario.

A partire dal 1979 inizia la costruzione del Centro sociale che grazie al lavoro degli Alpini e agli aiuti di tanti benefattori può diventare realtà e centro delle attività di tutto il paese. Il Capogruppo Toffoletti chiude il suo intervento con l'augurio di una sempre maggior unione di tutti gli abitanti di Coia.

Parole di saluto e di plauso sono portate dal sindaco di Tarcento Cruder che ha sottolineato in particolare l'aiuto materiale e morale

che gli Alpini sanno portare disinteressatamente in occasione di ogni necessità ed evenienza.

Al termine si è formato un corteo diretto al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona d'alloro. Alla cerimonia erano presenti molti Alpini con i gagliardetti dei Gruppi di Amaro, Villa Santina, Gemona, Campolessi, Chiopris-Viscone, Ceresetto, Adegliacco-Cavalicco, San Daniele, Cussignacco, Magnano in Riviera, Treppo Grande, Reana, Collalto, Segnacco, Uceca, Ciseriis, Billerio, Tarcento e infine quello di Vidor in provincia di Treviso, rappresentanze di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma del Tarcentino.

Tra le Autorità presenti il ten. col. Venir in rappresentanza della Brigata Alpina Julia, il cap. Pasqualetti in rappresentanza del 28° Art. «Livorno», il vice presidente della Sezione A.N.A. di Udine Taboga con il consigliere Tonchia, il sindaco di magnano Muzzolini, il presidente della Comunità Montana Sinicco, il Pretore di Tarcento dott. Pispisa e tanti altri.

Terminata la cerimonia commemorativa la giornata è proseguita con la festa alpina, con buona partecipazione di pubblico nonostante la temperatura rigida che ha caratterizzato l'inizio di questa primavera.

COIA

Mezzo secolo di attività



In una foto del 1934 i soci fondatori del gruppo.

L'ormai tradizionale Festa Alpina, che il Gruppo di Coia organizza annualmente, ha assunto particolare rilievo con l'edizione 1984, celebrandosi il cinquantenario della costituzione del Gruppo.

La manifestazione commemorativa, svoltasi nella mattinata del 30 aprile, ha preso le mosse sul piazzale della Chiesa ove, all'inizio della Messa è stato benedetto e consegnato ai bambini dell'asilo il Tricolore. La Messa è stata accompagnata dal Coro di Coia-Sammardenchia e dalla banda musicale di Artegna.

Dopo la recita della Preghiera dell'Alpino ha preso la parola il Capogruppo Antonio Toffoletti che ha ripercorso le tappe più significative dei 50 anni di attività del Gruppo che nasce nel 1934 ad opera di alcuni reduci. Il gagliardetto che porta la scritta «Cojensis reviviscantur milites» è donato

dalla signora Anita Pividori che lo tiene a battesimo il 27 aprile 1937. I Capigruppo che si susseguono nell'arco dei 50 anni portano i nomi di Beniamino Cimbaro, Virgilio Del Medico, Gioacchino Job, Antonio Zacommer, Carlo Del Medico, Ferruccio Ceschia e Remo Del Medico.

La guerra vuota il paese di tutti gli uomini atti alle armi. Per molti non vi sarà più ritorno. Nel primo dopoguerra superate le difficoltà della ripresa gli Alpini di Coia si ritrovano sotto il nuovo gagliardetto donato dalla sig.ra Ada Del Medico vedova di Alfredo Pasianotto di Bulfons, uno dei «leoni» del Gruppo Conegliano di «papà» Rossotto, caduto in Russia durante la ritirata.

Nel 1975 gli Alpini possono vedere realizzato il monumento ai Caduti opera dello scultore arteniese Giovanni Patat e davanti al marmo appena benedetto vi

TALMASSONS

Incontro con le penne nere di S. Omobono di Imagna

In occasione dell'Adunata Nazionale di Trieste del 13-5-84 si è svolto a Talmassons il venerdì 11-5-84 un gemellaggio tra il locale Gruppo Alpini ed il corrispondente di S. Omobono di Imagna in provincia di Bergamo. Tutto è incominciato alle ore 19.15 con sfilata per le vie paesane, il corteo per l'occasione è stato accompagnato dalla Banda di Castions di Strada che a suon di «33» ha portato tutti in chiesa per una Santa Messa la quale è stata conclusa da un'applauditissima esibizione del Coro «L. Garzoni» magistralmente diretto dal m. A. Turco.

All'uscita dalla chiesa due «veci» hanno deposto una corona ai piedi del Monu-

mento ai Caduti di tutte le guerre e poi tutti si sono recati presso il bar «Al Sole» per una vera grande spaghet-tata ed altri piatti ancora, che assieme a qualche «tajut» hanno scaldato talmente l'ambiente che tra ricordi canti e balli sono arrivate le 4 di mattina che se ne andavano gli ultimi tenaci Alpini, e l'indomani tutti a Trieste di buon ora.

Tutti gli Alpini di Talmassons sono stati ufficialmente poi invitati a Bergamo per ricambiare e riinsaldare il «gemellaggio».

Si è così conclusa una parte di un'amicizia che aumenterà in avvenire e tra saluti, «pacche sulle spalle» e qualche lacrima tutti sono andati ai rispettivi alberghi.

RIVE D'ARCANO

Incontro con gli emigranti



Due momenti dell'incontro con gli emigranti.

In occasione dell'Adunata Nazionale delle penne nere svoltasi lo scorso mese a Trieste, diversi emigranti Alpini sono rientrati in patria ed hanno approfittato dell'occasione per tornare al loro paese di origine per salutare parenti ed amici.

Sere fa a Rive D'Arcano, organizzato dal locale Gruppo A.N.A. si è svolto un simpatico incontro per festeggiare gli ex alpini Giovanni Burelli e Lino Florissi emigrati in Argentina 35 anni fa. È stata una serata commovente e densa di ricordi, in quanto fra i «bocia» c'erano anche i «veci» amici dei due festeggiati che hanno ricordato gli anni della «naia» trascorsi in Etiopia, il Burelli, ed il Florissi in Grecia, Albania, Russia.

Il Capogruppo Angelo Nicli, ha portato il saluto del consiglio direttivo e dei soci. Il cav. Taboga Alberto, vice presidente della Sezione A.N.A. di Udine, ha portato il saluto della Sezione, a nome del presidente comm. Masarotti Ottorino, ringraziando questi colleghi che sentono il richiamo della propria terra e l'appartenenza al corpo degli Alpini, sono tornati in Friuli ed hanno partecipato alla grande adunata di Trieste.

Ha preso quindi la parola il sindaco cav. Giovanni Melchior, salutando i due concittadini emigranti con parole di elogio rivolte a tutti gli emigranti, che con il loro lavoro hanno fatto conoscere ed apprezzare il Friuli nel Mondo. Il sindaco ha inoltre ringraziato gli Alpini del Gruppo Alpini Rive d'Arcano per la sensibilità dimostrata nell'organizzare la serata per festeggiare questi cittadini che assieme a tanti altri hanno dovuto attraversare l'oceano con le loro famiglie per trovare un lavoro.

Il cav. Taboga Alberto, il sindaco cav. Giovanni Melchior, il maresciallo Pividori Leonardo in rappresentanza la Brigata Alpina Julia, assieme al Capogruppo Angelo Nicli hanno consegnato delle targhe ricordo da portare nella sede dei Gruppi Alpini di appartenenza, Esquel Chubut, Argentina del sud per Burelli Giovanni e Quilmes, Buenos Aires per Florissi Lino.

Il consiglio direttivo ha quindi illustrato ai presenti il programma dell'incontro alpino con gli emigranti che si svolgerà il 19-8-1984 in località San Mauro a Rive, in collaborazione della Sezione A.N.A. di Udine.

DOLEGNANO

Venticinquesimo anniversario della costituzione del Gruppo

Con solennità e alla presenza di autorità e cittadini si sono svolte domenica 3 giugno le manifestazioni per il XXV anniversario di fondazione del Gruppo di Dolegnano.

Dopo la deposizione della corona al monumento ai Caduti, la storia del Gruppo è stata rievocata dall'ing. Alberto Montina, che tanta parte ebbe nella costituzione del sodalizio di cui fu il primo Capogruppo. Gli altri Capigruppo furono successivamente Giuseppe Mattaloni, Guido Romanutti e Fiorenzo Bernardis. Il gagliardetto ebbe come prima madrina la madre di un Caduto per la Patria, la signora Maria Bucovaz ved. Marcincic.

La celebrazione del XXV anniversario si è svolta con una messa al campo nei pressi del parco giochi intitolato alla Divisione Julia e istituito cinque anni fa soprattutto per l'impegno degli Alpini.

Dopo l'indirizzo di saluto e il plauso del sindaco Piani, ha parlato il direttore di questo periodico per la Sezione udinese, presente Ottorino Masarotti presidente sezionale.

È stato ricordato anche l'Alpino Andrea Lupieri, vittima recente di un fatale incidente ed è stato reso omaggio al Gruppo A.N.A. di Cercivento con il quale si è gemellato il Gruppo di Dolegnano.

BRESSA

La giornata ecologica

Domenica 18 marzo 1984 ad opera del Gruppo Alpini di Bressa si è svolta la «Giornata ecologica».

Tale iniziativa si è prefissa come scopo fondamentale la sensibilizzazione della popolazione al rispetto della natura.

Essa ha avuto come prologo un incontro-dibattito sul tema «La tutela dell'ambiente» che ha visto la presenza di numerosi cittadini, l'intervento di un esperto, nonché dell'autorità comunale di Campoformido che ha patrocinato l'iniziativa.

In tale sede sono state proiettate anche delle diapositive riprese localmente e testimoniando il preoccupante livello di inquinamento raggiunto anche dalle nostre campagne.

In tale giornata, adeguatamente pubblicizzata anche presso gli studenti delle locali scuole medie, un nutrito numero di Alpini e di cittadini, tra cui diversi giovani, si sono diretti a bordo di trattori con carri agricoli e di autocarri leggeri nelle varie strade principali e della campagna per pulire materialmente i fossi laterali dalle immondizie e dai rifiuti incivilmente gettati.

In poche ore di lavoro sono stati rimossi circa 70 mc. di rifiuti di ogni tipo e si è avuta la soddisfazione di vedere totalmente pulite le canalette laterali delle strade.

Al termine del lavoro tutti i partecipanti hanno consumato in allegria un rancio caldo presso il bocciodromo coperto della frazione.



«Pale e pico» Alpini al lavoro.

FLAIBANO

Cori in concerto

Il Gruppo ha organizzato sabato 23 giugno un concerto di due cori che si è svolto presso la chiesetta di San Giovanni con un ricco programma di manifestazioni: alle 20.30 S. Messa (cantata dal coro degli Alpini di Moruzzo) e alle 21 inizio del concerto corale: esibizione della corale «Zahre» di Sauris (villotte tradizionali friulane, villotte dialettali di Sauris), esibizione del coro degli alpini di Moruzzo (canzoni alpine e tradizionali della montagna), finale con esibizione contemporanea «Stelutis Alpinis».

Alla manifestazione ha partecipato numerosa la popolazione di Flaibano. Notata la presenza con gagliardetti dei Gruppi A.N.A. di Dignano, Carpacco, Mereto, Coderno, Sedegliano, San Vito di Fagagna e Udine

Centro, oltre al gagliardetto del Gruppo locale.

Dopo la cerimonia religiosa e l'esibizione corale (svoltasi entrambe al lume di candela), i due cori, i rappresentanti dei Gruppi, il Sindaco ed altre autorità si sono ritrovati nella sede del gruppo A.N.A. di Flaibano dove è stato consumato un rinfresco accompagnato da un'ulteriore esibizione dei due cori. Sono quindi stati consegnati dei riconoscimenti e medaglie ai componenti delle due corali.

Un plauso particolare al socio Odorico Erbino (segretario del Gruppo) che ha preparato uno scenario spettacolare. Mentre si esibivano i cori, sullo sfondo, venivano proiettati filmati caratteristici di montagna e la sfilata dell'Adunata degli Alpini di Udine 1983.

S. ANDRAT DEL CORMOR

Un costante impegno

Anche quest'anno per l'Adunata di Trieste come per quella di Udine tutti i soci del Gruppo, oltre una quarantina, si sono assunti l'impegno di organizzare i servizi per la serata dei cori alpini, svolta al Teatro Rossetti.

Con l'ausilio del prof. Malison, del col. Toldo e del Capogruppo e consigliere sezione Rinaldo Paravan

hanno disimpegnato il proprio compito in modo superlativo in quanto il tutto si è svolto in una scenografia ben studiata e in un susseguirsi dei cori ben organizzata.

Anche la Presidenza Nazionale si è complimentata per l'ottimo lavoro svolto ed ha ringraziato i soci addetti ai lavori.

LA NOSTRA BANDIERA

SONO

- la terra, i monti, i mari, il cielo e tutte le bellezze della natura che ti circondano,
- l'aria che respiri,
- il sangue di chi è caduto nell'adempimento di un dovere o nel raggiungimento di un ideale, per permetterti di vivere libero,
- la zolla che ricopre i tuoi Morti,
- la Fede, l'amore, il vibrante entusiasmo dei tuoi avi,
- la fatica, l'affanno, la gioia di chi studia e di chi produce con la mente e col braccio,
- il dolore, il sudore e la struggente nostalgia degli emigranti,
- la tua famiglia, la tua casa ed i tuoi affetti più cari,
- la speranza, la vita dei tuoi figli

SONO LA TUA BANDIERA, L'ITALIA,
LA TUA PATRIA

Ricordati di me, onorami, rispettami e difendimi.

Ricordati che al di sopra di ogni ideologia mi avrai sempre unico simbolo di concordia e di fratellanza, tra gli Italiani.

Ricordati che finché apparirò libera nelle sue strade tu sarai libero.

Fammi sventolare alle tue finestre, mostra a tutti che tu sei ITALIANO.

SEZIONE DI UDINE in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la Redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle Sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BASALDELLA

Tutti i soci del Gruppo prendono viva parte al dolore del socio LUCIANO BACCHETTI e suoi familiari per la perdita del padre e formulano sentite condoglianze.

GRUPPO DI TRICESIMO

È deceduto il socio DEL FABBRO LUIGI, Artigliere Alpino, cl. 1907. Tutti i soci del Gruppo rinnovano le condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI FLAIBANO

È deceduto il socio BEVILACQUA TERZO, cl. 1923; Alpino del Btg. «Gemona». Ai parenti si rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO DI GRADISCUTTA DI VARMO

È deceduto il socio D'AGOSTINI DON ERINO - cl. 1911 - già Cappellano Maggiore Alpino del «Civiale», iscritto all'A.N.A. dal 1970. Tutti i soci del Gruppo partecipano al lutto e formulano ai familiari vive condoglianze.

GRUPPO DI PASIAN DI PRATO

Il Gruppo partecipa al dolore del socio DEGANI VITALE per la scomparsa della moglie e rinnova sentite condoglianze.

Il Gruppo partecipa al dolore del socio TOSCANO SERGIO per la scomparsa della madre e rinnova vive condoglianze.



Il Gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia per la scomparsa del socio ZULIANI RENZO.

GRUPPO DI SUSANS DI MAJANO

Il Gruppo annuncia il decesso dei soci:

- ASQUINI VALENTINO - cl. 1914 - Alpino del Btg. «Civiale»;

- ROVERONI MIRCO - cl. 1920 - Artigliere del Gruppo «Udine» - combattente guerra 1940/1945;

- VUANO RICCARDO - cl. 1919 - Alpino del Btg. «Gemona», combattente in Russia e Grecia. Si è meritato 3 croci di guerra.

Ai familiari si rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO DI BUTTRIO

È deceduto a Maracaibo lo scorso febbraio l'Artigliere da montagna MACORIG GIUSEPPE cl. 1943 - già del 3° Rgt. Gruppo «Udine» - Iscritto all'A.N.A. dal 1964. Socio attivo e sempre presente a tutte le manifestazioni Alpine. Ai familiari si rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO DI CISERIS

È deceduto il socio SANTE SINICCO, mutilato di guerra, Alpino dell'Ottavo, reduce di Grecia. Al fratello Attilio e familiari il gruppo formula vive condoglianze.

GRUPPO DI LATISANA



Il Gruppo annuncia con dolore la repentina scomparsa del socio SIMONIN SANTE - cl. 1934 - già nel Gruppo «Udine» del 3° Rgt. Art. Mon. Socio fondatore ed attivista instancabile del Gruppo A.N.A. di Latisana, Consigliere da 20 anni. Alla moglie e figlie si rinnovano sentite condoglianze. Mandi Santin.

GRUPPO DI SEGNACCO

Tutti i soci del gruppo prendono viva parte al dolore che ha colpito i familiari del socio DEL FABBRO GIOVANNI - cl. 1905 - Alpino del Btg. «Civiale»; uno dei fondatori del Grup-

po di Segnacco ove era un attivo collaboratore. Ai familiari si rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO DI MANZANO



È deceduto il socio Cap. Magg. Alpino del «Civiale» Grand'Uff. MARIO COSTANTINI - cl. 1912 - già combattente sul fronte greco-albanese, iscritto all'A.N.A. sin dall'anno 1934; Presidente dell'Ass. Comb. e Reduci; della Ass. Mutilati e Invalidi di guerra; dell'Ass. Famiglie Caduti e Dispersi in guerra. Ha sempre svolto inoltre con grande dedizione molti servizi sociali a favore degli anziani del paese che a lui si rivolgevano per il disbrigo delle pratiche più svariate.

Tutti i soci del Gruppo partecipano al dolore dei familiari e rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE



È deceduto il socio LINOSSI GIUSEPPE - cl. 1906 - Alpino del Btg. «Gemona». Era uno tra i più anziani soci iscritti al Gruppo. Rinnoviamo sentite condoglianze ai familiari.



È deceduto il socio FRANZ FEDERICO, Alpino del Btg.

«Gemona» - cl. 1897 - Cav. di Vitt. Veneto, combattente della guerra 1915-1918. Socio attivo e generoso. Era il più vecchio Alpino di Moggio Udinese. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari vive condoglianze.



È deceduto il socio SIMONETTI FELICIANO - cl. 1912 - Alpino del Btg. «Gemona», combattente sul fronte greco-albanese. Iscritto all'A.N.A. dal 1934; fu sempre presente a tutte le adunate alpine. Ai familiari si rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO DI NESPOLEDO



È mancato il socio BASSI FERDINANDO - cl. 1912 - già Alpino del 4° Reggimento. Ha partecipato alle campagne di guerra in Francia, Albania e Jugoslavia tanto da meritarsi 3 croci di guerra. I soci e gli amici del Gruppo rinnovano ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



È deceduto il socio ONGAROTTO ETTORRE - cl. 1904 - Alpino del 9° Reggimento. Il Gruppo A.N.A. partecipa al dolore dei familiari e rinnova sentite condoglianze.

GRUPPO DI PASSONS



Il gruppo annuncia con profondo dolore la scomparsa del V. Capogruppo TOMADINI RENATO - cl. 1919 -. Ha partecipato alle campagne di Albania, Grecia e Russia con il Btg. «Civiale». Uomo capace e dotato di autentico spirito Alpino, ha lasciato un gran vuoto nelle file del gruppo. Si rinnovano alla moglie e parenti tutti le più sentite condoglianze.

Alpinifici

GRUPPO DI BRESCIA

Auguri vivissimi di tanta felicità da parte di tutto il Gruppo al socio GALLAI SILVANO e alla gentile consorte Maria Giardini per il loro recente matrimonio.

Scarponcini

GRUPPO DI BRESCIA

Tutti i soci del gruppo formulano le più vive felicitazioni al loro capogruppo Franco D'Agostini e gentile signora Adelia per la nascita del primogenito MARCO. Auguroni naturalmente anche all'Alpinotto.

GRUPPO DI FORGARIA NEL FRIULI

È nato CLAUDIO figlio del socio Barazzutti Remo e signora Anna Denisa. Tutti i soci del Gruppo si felicitano e formulano i migliori auguri di lunga vita.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE

È nato... l'Alpinotto... ALEXANDER MANUEL figlio del socio Filippi Bruno e signora Sara, nipote del V. Capogruppo Antonio Filippi. Felicitazioni e tanti, tanti auguri di ogni bene.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Il socio CONTARDO WALTER e gentile signora annunciano con gioia la nascita della... «Stella Alpina» MARTINA - secondogenita -. Tutti i soci del gruppo nel congratularsi formulano i migliori auguri di ogni bene.

GRUPPO DI TRICESIMO

È nato FABIO SANT per la gioia del papà Alido e della mamma e più ancora dei nonni paterni e materni.

Tutti gli Alpini del gruppo formulano tanti auguri di ogni bene.

GRUPPO DI RACCHIUSO

La casa del Capogruppo Romeo Lenchig è stata allietata dalla nascita della nipotina ELISABETTA. Al nonno e ai felici genitori le congratulazioni del Gruppo ed a Elisabetta i più fervidi auguri.

GRUPPO DI CISERII

Il socio Maurizio Franz e gentile consorte annunciano con gioia la nascita della ... Stella Alpina... TANIA. I soci del Gruppo augurano ogni bene.

Ueli pa' Lum

Gruppo A.N.A. di Adegliacco - Cavalicco	L.	90.000
Gruppo A.N.A. di Basaldella del Cormor	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Bressa di Campoformido	»	6.000
Gruppo A.N.A. di Buttrio	»	20.000
Gruppo A.N.A. di Ciserii di Tarcento	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Forgaria nel Friuli	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Latisana	»	10.000
Gruppo A.N.A. di Manzano	»	10.000
Gruppo A.N.A. di Moggio Udinese	»	33.000
Gruppo A.N.A. di Nespolo	»	10.000
Gruppo A.N.A. di Pasian di Prato	»	16.000
Gruppo A.N.A. di Passons	»	10.000
Gruppo A.N.A. di Racchiuso di Attimis	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano	»	13.000
Gruppo A.N.A. di Tricesimo	»	20.000
Gruppo A.N.A. di Udine centro	»	10.000
Bar «Zebretta» - Udine	»	5.000
Bearzi Mario - Camogli (GE)	»	10.000
Collinassi Bruno - Pontebba	»	250.000
Cortolezzis Luisa ved. Morocutti - Zugliano	»	15.000
De Antoni Adriano -	»	2.000
Sarri Sergio - Udine	»	3.800
Savioli Aurelio - Codroipo (Amici Canada)	»	20.000
Famiglia Nella Tosi - Udine - In memoria del padre Maggiore Art. Mon. Nello Tosi	»	100.000

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Gara di sci alpinistica del Canin

Trofeo Monte Canin e Trofeo Penne Mozze Julia

La 26ª Edizione della Sci alpinistica del Canin ha avuto come principale protagonista quest'anno la «neve».

Dopo un'intensa preparazione del bellissimo percorso che si snoda fra i contrafforti del Canin il maltempo ha fatto da padrone, da protagonista e da grande mattatore di questa gara curata come sempre in modo impeccabile dal nostro Gruppo Sportivo.

È comunque importante sottolineare che contro l'eccessivo innevamento le 57 squadre iscritte hanno dato battaglia sia ai cronometri che al percorso.

La preparazione atletica, il grande amore per questo sport ha fatto notevolmente evidenziare quanto un atleta può dare anche con il tempo avverso. La gara con partenza dal Rifugio Divisione Julia di Sella Nevea si snodava attraverso il Monte Poviz per toccare poi Sella Leupa e Sella Prevala scendendo poi al Rifugio Gilberti e per la pista del Canin far ritorno a Sella Nevea.



Alcuni concorrenti della sci alpinistica.

Alcuni dati danno una visione globale che questa manifestazione riveste per la sua importanza sportiva: squadre presenti iscritte n° 57 di cui non partite n° 2 squalificate n° 1; delle rimanenti n° 6 squadre in rappresentanza di Nazioni Estere (Austria, Germania, Jugoslavia); 19 squadre in rappresentanza delle più qualificate squadre militari d'Italia; mentre le squadre civili presenti erano 29.

Con una magnifica e ben studiata gara il traguardo è stato tagliato dopo 1 ora 03 minuti e 32 secondi la squadra del S.V. SEDDA LINZ AUSTRIA con KAPLELER e HONES che si sono aggiudicati i Trofei in palio.

Con un distacco di quasi tre minuti secondi si sono classificati GALL e JORDANEY del C.S. ESERCITO DI COURMAYER squadra A e terzi il G.S. Fiamme Oro di MOENA con WEISS e CROCE a quattro minuti dai primi.

Il Gruppo Sportivo Alpini di Udine era presente con nove squadre a due componenti che ha visto classificarsi al 20° posto i soci MANSUTTI e MARTINA.

Ottima la prestazione delle squadre femminili che anche se classificate al 49° e al 54° posto hanno concluso una gara che era già difficilissima in partenza per i concorrenti del «sesso forte».

Speriamo che la prossima edizione sia coronata sia dall'ottima presenza di squadre qualificate e superiori al numero di quest'anno ma anche da un sole che illumini il bellissimo percorso di questa meravigliosa ed unica sci alpinistica che si svolge nelle nostre alpi.

La prima prova del campionato di corsa podistica in montagna - Trofeo sen. Gortani

Il 1° Trofeo Unione Artigiani alla Polisportiva Timau-Cleulis

Domenica 24 giugno '84 il nostro Gruppo Sportivo Alpini di Udine - Unione Artigiani del Friuli, ha ospitato a Savorgnano al Torre la prima prova del campionato di corsa podistica in montagna, Trofeo sen. Gortani, indetto dal Centro Sportivo Italiano di Udine con il patrocinio della Comunità Montana della Carnia.

Nonostante il brutto tempo, infatti ha piovuto durante tutta la manifestazione, la partecipazione è stata qualificata e numerosa. Oltre cento atleti, dalle categorie giovanili alle seniores hanno dato vita a delle gare molto entusiasmanti, fanno testo i risultati tecnici ottenuti con il miglioramento di alcuni record.

La buona riuscita della manifestazione è dovuta in modo particolare all'efficiente servizio cronometrico curato dal sig. Sopracase Mario e dal nostro socio e giudice di gara Giuseppe Specogna il tutto curato sotto l'attenta direzione sportiva di Flaughnatti Dino.

Alla premiazione, che ha visto l'assegnazione per somma di punti alla Polisportiva Timau-Cleulis il 1° Trofeo Unione Artigiani del Friuli, il Presidente del C.S.I. di Udine, dott. Norberto Tonini con poche parole ha ringraziato tutti gli atleti e dirigenti per il loro serio e

costante impegno per questa difficile, affaticante ma meravigliosa disciplina sportiva.

Nella gara categoria Juniores/seniores femminile il nostro Gruppo è risultato primo mentre nella categoria massima ci siamo classificati al terzo posto.

Dodici i nostri atleti in gara, fra i migliori piazzamenti il primo posto della M. Teresa Tieppo nella femminile assoluta ed l'ottimo piazzamento (5° posto) di Tonello Danilo nei Seniores. Prossimo impegno organizzativo per il G.S.A. sarà per il 9 settembre a Tarcento per la Staffetta Nazionale.

Gabriella Midolini campionessa italiana



Gabriella in una recente gara.

A coronare l'impegno costante e serio di una nostra atleta del Gruppo Sportivo Alpini è venuto dal Campionato Italiano di corsa campestre il titolo italiano assoluto FIDAL Amatori cat. UM35.

La vincitrice: GABRIELLA MIDOLINI.

Un titolo che oltre a dar prestigio all'atleta mette un fiore all'occhiello al nostro sodalizio.

Bisogna ricordare inoltre il 5° posto di Gabriella ai campionati italiani su strada svoltisi a Borgaretto (TO) ed il primo posto assoluto nel Torneo Tennis «Battilana» svoltosi al Club Morena, sport che la Midolini ama moltissimo... sempre dopo l'atletica. Da queste pagine va esteso il più vivo rallegramento per l'attività che svolgono le nostre ragazze che in ogni momento della attività hanno sostenuto il nostro Gruppo.

Attività invernale del Gruppo Sportivo Alpini di Udine

All'insegna della nuova denominazione-gemellaggio fra il nostro Gruppo sportivo e l'Unione Artigiani del Friuli le due Associazioni hanno dato vita ad alcune manifestazioni sportive tra cui la più importante quella svoltasi sulle nevi della pista da fondo di Forni di Sopra per la conquista del 2° Trofeo di Fondo Unione Artigiani - G.S. Alpini.

Oltre un centinaio i partecipanti, una grande festa all'insegna dello sport all'aria aperta in una comune ispirazione: impegno fisico e psichico, nel lavoro come nello sport, nel Gruppo sportivo Alpini come nell'impresa artigiana.

Un gemellaggio che appena iniziato ha dato i suoi frutti e che con il passare del tempo darà sicuramente abbondanti raccolti.

Trofeo Sabino e W. Deflorian

Tesero (TN)

Importante e prestigiosa manifestazione sci-alpinistica a squadre che la Sezione di Tesero della S.A.T. con il G.S. Cornacci ha organizzato nel bellissimo paesaggio dell'Alpe di Pampeago.

I più bei nomi dello sport invernale si sono cimentati in questa classica gara nazionale giunta alla sua 9ª edizione.

Il Gruppo Sportivo Fiamme Gialle di Predazzo ha ingigantito la manifestazione con una gara entusiasmante mettendo fuori gara dopo due minuti di distacco squadre come le Fiamme Oro di Moena e il Centro Sportivo dei Carabinieri di Selva in Val Gardena.

Comunque anche il G.S. Alpini Udine può avere un po' di orgoglio dato che con la presenza di tre squadre sulle 74 partite si è classificato con la squadra composta da Bassi Dante e Plai Aldo al 33° posto.

Ottima anche la prestazione della squadra mista femminile classificatasi con Carla e Roberto al 63° posto.

25° Trofeo Val D'Illasi

Gruppo del Carega



La squadra del nostro gruppo sportivo.

In una giornata splendida sotto un sole cocente ed un innevamento perfetto si è svolto in Val D'Illasi (VR) la gara internazionale di sci alpinismo a pattuglie valevole per l'assegnazione del 25° Trofeo omonimo.

Anche qui le migliori squadre hanno coronato con successo la preparazione più che ottima di questa classica gara. La pattuglia del G.S. Alpini di Udine composta da: Bassi Dante, Flaughnatti Dino e Chiandoni Ettore si è classificata al 17° posto su ben 31 squadre partite.

Una gara molto impegnativa soprattutto per il percorso che con la presenza di ghiaccio rendeva pericoloso alcuni tratti e per questi motivi ogni squadra doveva portare con sé un'altra «compagna» la... corda da roccia.

Campionato di corsa podistica in montagna C.S.I. Trofeo sen. Michele Gortani 1984

Calendario delle gare

4ª Prova 29 luglio '84 a Paularo

5ª Prova 2 settembre a Cleulis

6ª Prova 16 settembre a Camporosso

XX Edizione

Gara Nazionale di Corsa in Montagna a Staffetta

TROFEO CITTÀ DI TARCENTO

TROFEO SEVERINO BISOL

Tarcento 9 settembre 1984



"JULIA"



TRIESTE - 12 MAGGIO 1984 - 57ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI

Seicento «lo giuro» in riva al mare

Il giuramento in riva al mare di seicento reclute alpine del Battaglione «Vicenza» è stato il momento culminante della giornata di vigilia della cinquantasettesima adunata delle penne nere. È stato l'unico appuntamento ufficiale a catalizzare l'attenzione di tutti.

I seicento «Giuro», gridati dai giovani del terzo scaglione, sono risuonati in piazza Unità davanti al generale Poli, comandante del Quarto Corpo d'Armata Alpino, e a migliaia di parenti e amici delle reclute, di triestini e di «veci» già giunti in città. Al centro della piazza erano schierati, oltre alle reclute del Battaglione «Vicenza», compagnie in armi del Battaglione «Gemona», del Battaglione «Cividale» in tenuta candida da sciatori, e del gruppo Artiglieria da montagna «Conegliano», oltre alla fanfara della «Julia». Sulle finestre dei palazzi, i tricolori.

L'alzabandiera, gli onori ai gonfaloni, il passaggio in rassegna delle truppe, lo scambio delle drappelle tra una recluta e un alpino «anziano», i discorsi del sindaco Richetti, del comandante del Quarto Corpo d'Armata, generale Poli, e del comandante del Battaglione «Vicenza», tenente colonnello Remo Calò, hanno scandito le sequenze di una cerimonia eccezionale se si pensa che è un fatto più unico che raro che degli alpini giurino a poche decine di metri dal mare.

«In questa città che prova intensamente desideri di pace e di convivenza, nella certezza della sua identità italiana seppur originariamente composta e dolorosamente conquistata — ha detto Richetti, rivolgendosi alle reclute — voi rappresentate la speranza e la promessa di un servizio altamente moderno e specializzato che possa costituire per il nostro Paese strumento di solidarietà, di presidio civile e di sicurezza.

Il 9 giugno A Villa Manin di Passariano

A Villa Manin di Passariano, il 9 giugno, hanno giurato le reclute del battaglione alpino Vicenza, appartenenti al quarto scaglione '84, nella stessa circostanza, anche per i successivi impegni di ordine pubblico nelle elezioni europee, sono state celebrate



Trieste, piazza dell'Unità, lo schieramento.

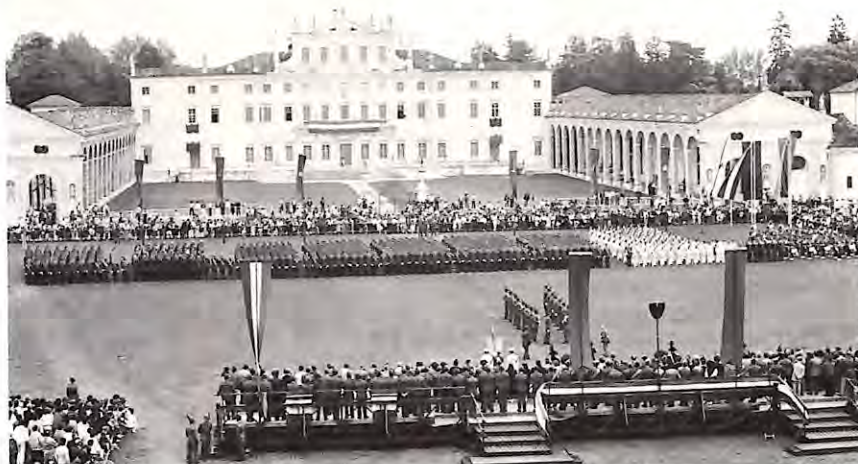
la festa di corpo del battaglione Vicenza (10 giugno 1917, monte Ortigara) e la festa dell'artiglieria (15 giugno 1918, battaglia del Solstizio). La manifestazione è stata aperta da un carosello della fanfara della Brigata Julia, di cui fa parte il Vicenza. Sono affluiti quindi i reparti, il gonfalone di Crodriipo, le bandiere di guerra dei gruppi Artiglieria da montagna Conegliano, Belluno e Udine, e del Battaglione Vicenza.

Dello schieramento facevano parte anche le drappelle dei reparti della brigata artiglieria, alpini in uniforme da sciatori e da montagna, sei compagnie di reclute in grande uniforme.

Il giuramento è avvenuto alla presenza del generale Luigi Federici, comandante della Julia, già capo di stato

maggiore del quarto Corpo d'Armata Alpino. La formula, dopo una breve allocuzione, è stata letta dal comandante del Vicenza, tenente colonnello Remo Calò. Letta la preghiera dell'Alpino, c'è stato lo scambio delle drappelle tra anziani e reclute dei reparti della Julia scandendo il rispettivo motto.

Quanto alla festa dell'Artiglieria, il comandante della Julia ha sottolineato la presenza delle bandiere dei gruppi Conegliano, Belluno e Udine «che compendiano il nostro indimenticabile Terzo da montagna, che era, ed è, l'anima della Julia». Si è detto, infine, «certo che la forza della tradizione alpina non consentirà ad alcuno di disperdere i valori inimitabili che il Terzo ci ha tramandato».



Villa Manin, giurano le reclute del quarto scaglione '84.

SECONDI PER UN SOFFIO

Nei giorni 14, 15 e 16 maggio si è svolto, a Bolzano, il 17° Campionato di Tiro a segno del Corpo d'Armata Alpino, al quale hanno partecipato le rappresentative delle cinque Brigate Alpine e delle unità di supporto. La Brigata Julia si è conquistata il 2° posto con soli due punti di distacco dalla Brigata Orobica (1531 e 1533). In particolare si sono distinti nella gara di pistola stantard, il Maresciallo Marcello Stizzoli nella categoria maestri e l'Alpino Francesco Zerbato tra i tiratori della 2ª classe.

Nella gara di carabina, sempre l'alpino Zerbato si è classificato secondo nella 2ª classe. I tiratori della Julia, allenati dall'impareggiabile istruttore Maresciallo Stizzoli, si piazzano sempre nelle primissime posizioni tanto che i loro successi sono ormai diventati tradizione. Infatti, anche nel Trofeo Cavarzerani, disputato a Udine tra il 29 aprile e il 1° maggio scorsi, la rappresentativa della Julia si è piazzata al 3° posto su oltre 20 partecipanti.



La squadra della Julia seconda classificata al 17° campionato di tiro a segno del corpo d'armata alpina.

Attività Sciistica Valligiana



Il col. Donda alle premiazioni.

Nei programmi sportivi della Brigata Julia si inquadrano anche le gare dell'attività sciistica valligiana che il Comando ha tenuto in varie località della Regione non ultima la gara conclusiva tenutasi a Sappada il 1° aprile '84.

Con l'ottimo supporto tecnico-logistico degli Alpini, 34 ragazzi e ragazze hanno disputato un'eccellente gara sotto ogni aspetto.

Ferigi Nicola nei Cuccioli, Crosilla Gigliola nelle Cucciole, Ariis Sonia nelle Ragazze, Gortan Sonia nelle Allieve, Zanier Alberto nei Cuccioli, Longhino Giacomo nei Ragazzi, De Grignis negli Allievi e Madotto Bepi negli Aspiranti sono i vincitori delle categorie in gara a Sappada.

Una esperienza che il Comando della Brigata Alpina Julia continuerà a propagandare per gli alti valori sportivi che essa riveste.

I campionati di tetrathlon e di pentathlon

Alpini-atleti della Julia centrano un altro bersaglio

Dal 4 al 9 giugno, a Bressanone, si è svolto il sedicesimo campionato di tetrathlon e di pentathlon del quarto corpo d'armata alpino al quale hanno partecipato gli atleti delle cinque brigate alpine e di altre unità inquadrato nel corpo d'armata.

Le prove prevedevano tiro con la carabina, corsa campestre, nuoto, percorso di guerra e lancio della bomba a mano. Anche in questa competizione gli alpini della Julia hanno conquistato e mantenuto le prime posizioni, tanto che nella graduatoria finale, ancora una volta, la Julia è risultata vincitrice.



Il ten. col. Celi con la squadra vittoriosa.



Il gen. Federici, comandante la Brigata, si congratula con il serg. Remo Fuccaro per il brillante risultato conseguito nella staffetta alpina «Trofeo Taurinense» svoltasi a Limone Piemonte il 25 marzo.

IL TRICOLORE CHIESTO ALL'ITALIA DAGLI ALPINI

Schiettezza e coraggio

Mi ero proposto, appena rientrato a casa dall'adunata nazionale di Trieste, di buttar giù qualcosa di fresco e di inedito - come diciamo noi pennajoli - capace di ricreare, in chi a Trieste c'è stato e in chi non è riuscito a venirci, quell'atmosfera di favola che aleggia incontestabilmente in ogni adunata: i fiori delle «mule» per le strade, le vetrine che facevano a gara per apparirci belle e conquistatrici, le bandiere ai balconi ed alle finestre, tutta una folla impazzita per noi. Il mare, persino il mare bello ed accogliente, luccicante di mille perle al sole di Trieste, col chiaccherio incessante della gente, i cori alpini, le bande. Insomma, tutto questo frastuono giocondo che fa da quadro, da cornice alle nostre feste. Invece la penna mi è rimasta in mano, facendomi meditare su un episodio che certamente ad uno come me ha fatto assai male al cuore.

Pare che anche noi penne nere siamo tutti fratelli, tutti italiani. Penso e medito sulla buona fede di quell'alpino (credo del Piemonte, o di quei paraggi) che ai lati della sfilata, tenendo dolcemente sulle spalle il nipotino che agitava una bandierina di carta tricolore, al sopraggiungere dello striscione degli alpini dell'Istria, di Pola, di Fiume e della Dalmazia, indicava gli ormai sempre più sparuti gruppi di sopravvissuti esclamando: «Vedi, Marchino, adesso sfilano gli alpini dell'estero!» Naturalmente mi aveva colpito questa lapidaria spiegazione di quell'alpino al bambino e, facendomi largo con qualche innocente gomitata fra la folla gli volli spiegare che si trattava di combattenti italianissimi che erano venuti in Patria, tanti anni fa, perché cacciati dalle loro terre da un esodo forzato e voluto dai «vincitori».

Ecco, purtroppo anche così si conosce la storia d'Italia. E così non si sa (ma chi mai, magari dai banchi di scuola, ha insegnato loro la «vera» storia della nostra generazione?) che quel Gruppo sparuto e fiero, con tanti Alpini pieni di medaglie inquadrate dietro le insegne di terre perdute ha un sacco di episodi da raccontare, a proposito della Patria e della Bandiera. Perché, amici miei, a Trieste si è chiesto e gridato e richiesto a Spadolini ed alle altre autorità dello Stato che si cominci, in Parlamento ed al Governo, a far qualcosa per dare agli Alpini ed all'Italia - ufficialmente, con tanto di legge firmata dal Guardasigilli - la «Giornata del Tricolore», ossia un giorno particolare in cui si pensi alla nostra Bandiera, ed insieme



Sfilata di Tricolori a Trieste.

me anche a questa Patria calpestata, dimenticata, violentata.

Chissà, mi domandavo rincorrendo i miei Alpini fra due fitte ali di folla osannante, se questa gente sa quanto soffrono gli Italiani all'estero, quelli che non possono (e, forse non potranno mai) ritornare a rivedere i propri paesi, la propria famiglia lasciata tanti anni prima, gli amici, i vecchi amori mai dimenticati. Chissà se gli hanno detto che molti di quelli che sfilano (e, certo, assai di più Quelli che non sfileranno mai con noi perché sono rimasti nella steppa, o sulle gioaie di Grecia, o nel deserto d'Africa o nel profondo degli oceani) in corteo, fra mille e mille mani che agitano piccoli tricolori hanno portato con sé, fra tante peripezie e col rischio della vita ad ogni tornante di strada, in mezzo alla neve ed alla tormenta, sotto il sole accecante, dalle montagne e dalla pianura, un piccolo lembo colorato, una Bandiera magari stracciata e divisa religiosamente, con altri compagni di ventura.

Così, chiediamo al Parlamento ed ai governanti, troppo spesso sinora occupati a dilaniarsi ed accapigliarsi fra di loro per la politica, che insieme alla Giornata dedicata al tricolore facciano opera di persuasione perché nelle scuole si cominci a parlare della nostra disgraziata storia di guerra.

Così, mi pare, si deve rispettare la Bandiera. Non basterà, credetemi, una giornata dedicata al Tricolore, magari con una legge che obblighi tutti i cittadini ad esporre al balcone di casa il vessillo bianco rosso e verde, se ciò non si accompagnerà ad una

motivazione sufficientemente logica e persuasiva.

Noi Alpini, poi, che abbiamo inalberato una bandiera piccola - quella penna sul cappello - in mille occasioni, perché ci battiamo tanto per ripescare questo Tricolore dal fondo dei ricordi e rimetterlo con amore e rispetto al suo giusto posto? Non siamo nostalgici, almeno lo credo, né andiamo a cercare plateali pubblicità gratuite. Avremmo già una bandiera, insomma, in quella penna di cui dicevo prima e ce ne sarebbe d'avanzo. Ma ci pare assai più dignitoso che il Tricolore sia la Bandiera di tutti, visto che si capisce facilmente come il cappello colla penna più inalberarlo soltanto un Alpino. Così abbiamo lanciato questa proposta al Governo, al Parlamento, ai nostri maggiori e speriamo che almeno per questa - che non costa nulla - ci ascoltino e la traducano in una semplice disposizione di legge. Oppure dovremo ricorrere ad un Referendum popolare?

E così, come mi accade spesso, non ho parlato della nostra adunata, di quanta gioia abbiamo sentito tutti nel cuore traversando le strade di Trieste, del clamore della gente sui balconi, che sembrava impazzita, e di come ci hanno accolto in una città che è stata per anni il vessillo d'Italia. Una città che, magari, minaccia di morire se non faranno subito qualcosa per ridarle il sangue nelle vene.

Non ho parlato (ma a chi potrebbe interessare?) di aver rincorso per mezza Trieste i miei Alpini dell'Istria e del Quarnaro per sfilare - almeno per mezzo percorso - con loro, in mezzo a

loro e per tornare disperatamente a correre verso Piazza Foraggi, verso viale D'Annunzio (o Sonnino che vogliate chiamarlo), per tornare a sfilare con la mia Sezione friulana e riprendermi tutta la gioia, indicibile, dei fiori, dei baci dai balconi, degli evviva della folla, del sole di Trieste, di quell'entusiastica giornata che abbiamo poi concluso - fatto originale quanto inconsueto, per non dire «storico» - tornandocene a casa per mare, come gli antichi «fanti da mar» che la Serenissima aveva inventato per le sue imprese nel Levante, su quelle stesse rotte adriatiche che noi abbiamo abbozzato, con la nostra piccola motonave, per arrivare all'adunata triestina ed a quello stesso molo dove quasi quarant'anni fa sbarcò gran parte di quell'ormai sparuto manipolo di Alpini dell'Istria e della Dalmazia, esuli in Patria, per il disastroso progetto di guerra che ci ha privati di quelle terre che, al di là degli uomini della X.a Legio di Giulio Cesare, furono baluardo e fermento di commerci per Venezia e l'Italia.

Mario Grabar

La fanfara della Sezione

Per la nostra fanfara il lavoro è cominciato fin dalla mattina di sabato 12 maggio con la partecipazione al gemellaggio fra i Gruppi di Paspardo (BS) e di Trivignano Udinese. Ha preso poi la strada per Trieste dove, la sera stessa, si è esibita in piazza Goldoni riscuotendo scroscianti applausi.

Sentire «Stelutis alpinis» in un friulano dove le vocali aperte tradivano l'origine triestina dei coristi ha affratellato le nostre genti; potenza della musica.

Perfetta anche la esibizione durante la sfilata; il tempo continuamente scandito dal tamburo anche durante le pause ci ha consentito di mantenere a dovere il passo.

Insieme all'amico Savorgnan sono stato in compagnia di questi «ragazzi» (devo scriverlo fra virgolette perché alcuni lo sono davvero, altri no, ma solo per l'anagrafe perché il loro spirito è certamente giovane) durante la sera del sabato e dopo la sfilata. L'affiatamento che c'è fra i componenti, l'organizzazione che si sono dati, sono veramente singolari.

L'amico Bernardis, nel vedere l'entusiasmo provocato da questa iniziativa, forse anche aiutato dalle note suonate con particolare dolcezza nell'ennesimo «Stelutis..», si è visto scappare qualche lacrima mal celata dalla falda di cappello alpino.

Teneva in mano rivolgendosi verso l'alto una cartello che per dimensioni si avvicinava più ad un francobollo. C'era scritto: «Sezione di Palmanova».

Si amici Alpini, perché la Sezione ha una fanfara, la fanfara della Sezione di Palmanova.

BAGNARIA ARSA

Celebrato il 25° del Gruppo

Il 5 aprile 1959 veniva ufficialmente costituito il gruppo A.N.A. di Bagnaria Arsa, fino ad allora incorporato nel gruppo comunale con Sevegliano: gli Alpini di Bagnaria Arsa, con in testa il capogruppo di allora Enrico Vidal, vollero inaugurare il loro gagliardetto nel ricordo dei Caduti rifinendo il monumento che sta al centro di piazza S. Giorgio e scolpendo in esso, accanto a quello dei Caduti della guerra 1915/18, anche il nome parimenti degno di venerazione dei Caduti e Dispersi dell'ultimo conflitto mondiale.

Fu quella, per me, la prima festa scarpona cui partecipai quale alpino fresco di congedo: ho ancora vivido il ricordo di tanti garofani lanciati sul paese in segno di omaggio e di augurio da un piccolo aereo partito in volo da Campoformido.

La presenza e l'opera degli Alpini furono determinanti per costituire la locale associazione Donatori di Sangue, la «Polisportiva Bagnaria» con i campi per il gioco del calcio giovanile e del tiro al piattello (usato, quest'ultimo, anche per le numerose gare sezionali e intersezionali indette dalla Sezione A.N.A. di Palmanova).

Non va infine taciuto il costante apporto di uomini validi e generosi che il gruppo ha fornito alla Sezione di Palmanova in qualità di consiglieri e di collaboratori nelle più svariate iniziative. Sarebbe veramente lungo l'elenco degli Alpini di Bagnaria Arsa meritevoli di essere additati per il generoso impegno nell'Associazione e nella comunità locale. Ma io penso di non fare torto a nessuno se non posso fare a meno di citare il nome di Mario Sepulcri, capogruppo per 23 anni e consigliere sezionale per più tornate, quale testimone dell'autentica alpinità che circola in Bagnaria Arsa ed anima le iniziative in cui il gruppo si impegna autonomamente o come comprimario.



Omaggio ai Caduti.

Ed ora la cronaca. La sera del 7 aprile la chiesa parrocchiale è gremita per il concerto dei cori di Castions delle Mura e di quello della Brigata Alpina «Julia».

La domenica 8 aprile un folto numero di vessilli e gagliardetti alpini, di bandiere di associazioni d'arma, ex-combattentistiche e di sodalizi con i relativi rappresentanti si uniscono agli alpini ed alle autorità per percorrere in corteo le vie del paese fino al piazzale della chiesa. Precede la Banda musicale di Palmanova con le corone di alloro portate dagli alpini in armi Vidal Luca e Stefano, Tosoratti Paolo e dal bersagliere Cecotti Sergio; tra le autorità presenti il Gen. d'A. Vittorio Santini, il Gen. Oscar Laganà, il Col. Cismondi per la «Julia», il Sindaco Francesco Vidal con gli Assessori Felcher e Tosoratti, il cav. Giuseppe Buatti per la Sez. A.N.A. di Udine, il



Don Caneva durante il sacro rito.

cav. uff. Beppino Tonello ed il sig. Guido Joan per il gruppo di Cervignano, il presidente della Sez. A.N.A. di Palmanova Paolo Zof.

Celebra la S. Messa don Ascanio De Luca, cappellano degli Alpini e reduce di Russia, coadiuvato dal parroco don Liliano Pacco e da don Candido Carlino, Cappellano della Sez. A.N.A. di Palmanova.

La Corale di Bagnaria Arsa esegue brani religiosi e alpini.

Dopo la preghiera de «L'Alpino» letta da Pietro Tortolo, il celebrante impartisce la benedizione alla Bandiera che il «vecio» alpino Ottavio Sepulcri consegnerà ad uno scolaro delle elementari. Un breve intervento di ringraziamento del capogruppo Ornello De Biasio e poi il discorso del Sindaco Vidal che riconosce agli Alpini di Bagnaria, ed in generale all'A.N.A., la proficuità della presenza alpina nella società e ne addita la meritoria operosità.

Pochi passi più in là, nella piazza S. Giorgio, viene reso omaggio ai Caduti e poi, nell'adiacente Scuola elementare, viene issato il Tricolore.

Felice più di tutti il cav. di V.V. Bersagliere Davide Tosoratti, novantenne, autentico rappresentante di una generazione di uomini dal cuore «grande». Ma non meno felici i «veci» fondatori del gruppo di Bagnaria Arsa Carlo Vidal, Zamparo Giuseppe e Sepulcri Ottavio che nella circostanza ebbero modo di rivedere i sottufficiale Riccardo Gomboso e Andrea Ecoretti con i quali, assieme a don Ascanio, condivisero l'esperienza bellica in Balcania.

FELETTIS

Assemblea annuale

Il 3 giugno si è svolta a Felettis l'Assemblea annuale del Gruppo, che quest'anno ha coinciso con il rinnovo della cariche.

Ospiti, com'è ormai nella tradizione, del dott. Antonio Furchir, ex ufficiale degli alpini durante il secondo conflitto mondiale sul fronte Balcano e decorato della Croce al Valor Militare.

La cerimonia si è iniziata con il corteo che ha raggiunto la chiesa per assistere alla S. Messa officiata da don Ferin il quale, nell'omelia, ha avuto toccanti parole nei confronti dell'A.N.A. per il lavoro che ovunque svolge con spirito di amicizia e di solidarietà. Ha anche ricordato che il gruppo di Felettis ha ospitato per il secondo anno consecutivo, questa volta in occasione dell'adunata di Trieste, il gruppo di Montorso (VI).

Al termine del rito è stata deposta una corona sulla lapide che ricorda i caduti di tutte le guerre.

La Sezione era rappresentata dal Presidente, dai due Vicepresidenti e dall'ex Presidente De Piante; il Comune dal Sindaco Puntel.

Il corteo con in testa il gagliardetto del Gruppo ha fatto ritorno presso la villa del dott. Furchir dove si sono svolte le elezioni per il nuovo consiglio direttivo. Lo spoglio ha riconfermato il direttivo uscente.

Durante il successivo convivio è stato letto l'elenco dei soci fondatori del Gruppo che 37 anni fa costituirono il Gruppo stesso e che con grande soddisfazione erano presenti per siglare ufficialmente con un atto tale data.

Il primo Capogruppo fu il Cav. Caisutti Angelo con il quale il dott. Furchir Antonio, Bistacco Noè, Burlon Giona, Savorgnano Giovanni, Sbrissa Virginio, Cavedale Celeste, Pellizzari Gino e Pellizzari Eugenio fondarono nel 1947 il Gruppo A.N.A. di Felettis.

Prendendo la parola il capogruppo Bistacco Giorgio ha voluto sottolineare lo spirito di questi Soci fondatori che pure tra tanti sacrifici e sofferenze patite durante la guerra trovarono la forza per dar vita a questo gruppo che, dopo tanti anni, permette loro di ricordare, insieme ai figli che rinnova-

no la tradizione alpina, i tanti che non son più tornati.

Il sindaco ha portato il saluto della popolazione del Comune e suo personale, ha elogiato le attività del gruppo che considera una concreta ed esemplare realtà della comunità in cui vive.

Anche il consigliere De Piante, prendendo la parola, ha voluto sottolineare il legame di continuità che c'è tra padri e figli nello spirito dell'Associazione.

A conclusione di questa giornata si è voluto esprimere tutta la gratitudine del Gruppo e della popolazione di Felettis nei confronti del dott. Furchir che, in molte circostanze di particolare bisogno, ha saputo essere attento e sensibile con tutti, meritandosi riconoscenza e stima.

Un bassorilievo in bronzo, raffigurante un soldato che medita sulle vicende di guerra durante una tregua della battaglia, ha rappresentato la riconoscenza tangibile del Gruppo per colui che tanto ha fatto per la comunità.

Anagrafe alpina

LUTTI

Gruppo di Palmanova

Dolore e grande tristezza in casa Lipo-
mani per la dipartita della carissima signora CARRARA TOLMINA mamma del socio Roberto.

Gruppo di Bicinicco



L'Alpino OMERO TOSATTO, classe 1929, ci ha preceduto; parenti ed amici piangono sulla sua prematura dipartita.

Gruppo di Ontagnano di Gonars

È deceduto l'Alpino MATTELO ARDUINO, classe 1922, fratello del Capogruppo Elvio; nel dolore e costernazione quanto lo hanno amato e stimato.

Gruppo di Sevegliano di Bagnaria

Il socio Alpino FANTINI SERGIO, classe 1956, è mancato ai suoi cari ed a quanti lo stimavano per la sua tenace ed umana partecipazione al diritto di vivere.

Gruppo di Trivignano Udinese

ANTONIO papà dell'Alpino SARTORI Giacomo, è andato avanti.

ANTONIO, suocero dell'Alpino SDRI-GOTTI Luciano, ha lasciato nel dolore quanti lo amavano.

GUIDO, papà dell'Alpino Antonutti Silvio, ha raggiunto il Padre Celeste.

L'art. Alpino Marcuzzi Giuseppe è profondamente addolorato per la perdita della cara consorte IRMA e della figlia MILVA. Rimangono al mondo due nipoti gemelli, che consoleranno la sua vita.

Alle famiglie vadano le espressioni del nostro sincero e solidale conforto a nome della Sezione e dei Gruppi.

NASCITE

Gruppo di Fauglis di Gonars

L'Alpino Ronutti Silvano e gentile consorte Luisa annunciano con grande gioia la nascita del loro nipote MARCO.

L'Alpino Podda Roberto e la gentile compagna signora Drigo Sandra testimoniano la nascita del loro primogenito RUDY.

Gruppo di Felettis di Bicinicco

Rallegramenti all'Alpino Selenato Alfonso ed alla sua gentile consorte Ornella, per l'arrivo di ILLARIA.

Gruppo di Trivignano Udinese

L'Alpino Azzano Angiolino e la signora Pellizzari Chiara, sono felici per la nascita del primogenito FRANCESCO.

Gruppo di Campolongo al Torre

È nata ANNA portatrice di felicità all'Alpino Ferman Guido ed a sua moglie Gallas Paola.

MATRIMONI

Gruppo di Morsano di Strada

L'Alpino GENOVESE PAOLO e la signorina FILIPETTI MARIA TERESA hanno finalmente coronato il loro sogno d'amore.

SEZIONE DI GEMONA

Incontri di Penne Nere

In occasione della Adunata nazionale, come lo scorso anno, alla vigilia della stessa manifestazione, i Gruppi della Sezione hanno accolto, graditi ospiti, molte penne nere provenienti da svariate località, in buona parte memori di aver partecipato ai lavori nel Cantiere n. 4.

— In particolare il Gruppo di Artegnà che, con la collaborazione della Pro Loco, ha organizzato la prima «Festa dell'Amicizia alpina» in onore dei fradis del Gruppo di S. Giacomo di Bolzano, Gruppo gemellato con quello di Artegnà fin dall'epoca del terremoto. Gli Alpini altoatesini, giunti il giorno precedente l'Adunata nazionale, sono stati accolti dal Capogruppo Silvestri e, dopo aver deposto una corona d'alloro presso il monumento ai Caduti, si sono riuniti sotto un grande tendone per il rancio. La serata è stata allietata dall'esibizione del coro «Panarie» e della filarmonica «Mattiussi».

— Venzona, alla vigilia della Adunata ha accolto fraternamente i Gruppi dell'A.N.A. di Lavena Ponte Tresa, di Volta Bresciana ed anche Alpini provenienti da Mulhouse, che hanno visitato la cittadina con molto interesse. L'Amministrazione comunale ed il Gruppo A.N.A. locale, hanno fatto gli onori di casa. È stata deposta una corona d'alloro al monumento dell'Alpino e scambiato omaggi-ricordo nel conviviale e amichevole incontro che ne è seguito.

— A Gemona, alla vigilia della Adunata nazionale, sono giunti numerosi soci e gentili signore del Gruppo di Santena, gemellato con quello locale sin dal 1977. L'incontro è stato particolarmente affettuoso ed ha rinnovato quel vincolo di fraterna solidarietà che ha sempre contraddistinto i due Gruppi. Il Centro sociale di Godo aveva messo a disposizione i locali e le attrezzature che hanno permesso ai soci di quella località di dimostrare la capacità organizzativa nei conviti che ne sono seguiti. Negli incontri improntati a schietta cordialità sono stati scambiati saluti e doni-ricordo.

— Fra gli Alpini che hanno sostato a Gemona, ospitati in famiglie, da nostri soci, sono da menzionare quelli dei Gruppi di Pozzolengo e di Vipiteno, 16 persone, (che in parte vi hanno anche pernottato) che sono stati accolti festosamente in casa di Tarcisio Rizzi.



Così la nostra Sezione ha sfilato a Trieste.

Un poco di curiosità sulla età dei nostri Soci!

Forza della Sezione al 31-12-1983, divisa per Gruppi di 5 classi

1894/1900 n.	4	0,48%	1931/1935 n.	84	10,27%
1901/1905 n.	12	1,46%	1936/1940 n.	78	9,54%
1906/1910 n.	36	4,40%	1941/1945 n.	119	14,55%
1911/1915 n.	58	7,10%	1946/1950 n.	120	14,67%
1916/1920 n.	53	6,48%	1951/1955 n.	64	7,82%
1921/1925 n.	80	9,78%	1956/1960 n.	16	1,96%
1926/1930 n.	85	10,39%	1961/1965 n.	9	1,10%

Trarre conclusioni da questi dati è un pò azzardato. I «veci» tengono duro ed i giovani affluiscono soddisfacentemente. Però occorre fare alcune osservazioni: periodi di guerra - reclutamento alpino più ridotto - esenzione dal reclutamento post-terremoto (vedi 1956/60).

Però come curiosità...

Cinquantesimo della costituzione del Gruppo di Alesso

Domenica 3 giugno il Gruppo A.N.A. di Alesso ha celebrato il 50° di fondazione ed in quella circostanza è stato benedetto il nuovo gagliardetto. Autorità locali, popolazione e tanti Alpini si sono ammassati in piazza e quindi si è formato il corteo che è sfilato fino al Monumento ai Caduti ove si è svolta la cerimonia. Ad essa hanno assistito il Sindaco di Trasaghis sig. Ivo Del Negro, il col. Zuppa vice comandante del Btg. Val Tagliamento, il col. D'Angelo, il col. De Pascale, una rappresentanza della Brigata motorizzata Garibaldi di Pordenone (i cui bersaglieri vengono ad Alesso, ove hanno operato all'epoca del terremoto, ogni 6 maggio ed ogni 4 novembre), il comandante la Stazione carabinieri di Osoppo mar. Modotto, rappresentanze locali col gonfalone del Comune, Alpini dei Gruppi A.N.A. con gagliardetti di Verzegnis, Rorai piccolo, Portogruaro, Fossalta di Portogruaro, Osoppo, Cavazzo e quelli della Sezione di Gemona con labaro e gagliardetti di Gemona centro, Bordano, Avasinis, Ospedaletto, Lessi, Artegna, Venzone, Interneppo. Quindi rappresentanze delle associazioni Combattenti e reduci, Mutilati ed invalidi di guerra, sottufficiali in congedo, Famiglie Caduti e Dispersi in guerra di Gemona.

Don Marino Stefanutti, nativo del luogo, ha celebrato la S. Messa ed al Vangelo ha sottolineato i valori di pace e di fraternità che sono propri degli alpini e dai quali trarne impegno ed auspicio perché lo spirito di solidarietà e fratellanza come dimostrato anche in occasione del terremoto del 1976, si allarghino su un orizzonte sempre più ampio.

Il Sindaco di Trasaghis, dopo aver porto il saluto della Amministrazione comunale, ha affermato che è doveroso ricordare i Caduti e quanti hanno sofferto e continuano a soffrire per l'Italia ai quali la popolazione si sente unita da sentimenti di schietta simpatia e di sincera fratellanza ed amicizia che ha animato i militari nel momento del bisogno e che pertanto sono destinati a durare.

Quindi il prof. Enrico Busa, nella veste di oratore ufficiale, dopo aver ringraziato autorità e rappresentanze, ha affermato che il Gruppo A.N.A. è entrato «nella storia della viva ed operante comunità di Alesso» una storia che si concreta anche nella quotidianità dell'esistenza, nella continuità di linguaggio e costumi e nella fedeltà alla tradizione, ha riconosciuto nella larga partecipazione alla cerimonia, il senso vivo di famiglia quale auspicio perché l'intera umanità possa essere una famiglia nella prospettiva di un futuro di pace, di amicizia, di laboriosità e di reciproca collaborazione tra i



La S. Messa nel ricordo di un comune impegno.

popoli. Ha quindi rivolto agli Alpini in congedo di Alesso un caloroso saluto e l'auspicio che essi siano nell'ambito della propria collettività elemento di equilibrio sociale ed alfiere degli ideali che rendono la vita di essere vissuta.

L'oratore ha quindi rivolto al Capogruppo A.N.A. di Alesso sig. Angelo Cucchiari ed ai suoi collaboratori parole di plauso per la dedizione con cui operano e ad essi come agli altri iscritti ha porto il saluto.

La cerimonia si è conclusa con la benedizione del nuovo gagliardetto e la consegna da parte del primo alfiere Egidio Peressini al nipote Luca, e la deposizione di una corona d'alloro da parte dell'Amministrazione comunale di Trasaghis, ai piedi del monumento ai Caduti.

La Filarmonica di Artegna ha sotto-

lineato con alcuni brani musicali i momenti salienti della Messa e della cerimonia. Quindi agli invitati è stato offerto un rinfresco nel corso del quale a nome del Gruppo sono state consegnate medaglie fatte coniare per la ricorrenza, al sindaco Del Negro, al prof. Busa (presidente mandamentale dell'Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra), ai bersaglieri della Garibaldi ed al col. Zuppa. Al Gruppo di Alesso sono state donate targhe-ricordo da parte dei Gruppi A.N.A. di Venzone, Campolessi ed Ospedaletto.

È seguito infine il rancio, consumato da autorità, alpini e simpatizzanti. Nel pomeriggio la Filarmonica di Artegna ha rallegrato fino a sera i conve-

nuti. Notata particolarmente la esposizione di bandiere tricolori lungo le vie e dalle finestre delle case del paese.

Graditi ritorni

A GEMONA Gli artiglieri del «Conegliano»

Il 24 febbraio, al termine delle esercitazioni invernali, la cui base logistica era stata fissata a Gemona, il Gruppo di Conegliano, si è congedato dalla cittadina con una suggestiva cerimonia.

Alla presenza del sindaco di Gemona, Sandruvi, della Giunta comunale e di Consiglieri, di rappresentanze di Associazioni d'arma e della popolazione, il Comandante del Gruppo Ten. Col. Franco Chiesa ha deposto una corona al Monumento ai caduti, mentre un plotone in rappresentanza rendeva gli onori. Alla cerimonia è seguito un ricevimento nell'Aula Magna del Municipio, nel corso del quale il Sindaco ha rivolto ai graditi ospiti parole di riconoscente saluto, consegnando al Ten. Col. Chiesa una riproduzione del gonfalone municipale, quale segno di riconoscenza e gratitudine.

Il Comandante ha ricambiato lo stemma del Gruppo Conegliano ringraziando per la ospitalità ricevuta.

La fanfara della Julia poi con la solita bravura, ha dato tono alla manifestazione.

Quindi il Ten. Col. Chiesa ha espresso il desiderio di consumare il rancio assieme ad alcuni soci dell'A.N.A. Superfluo è dire dell'ottimo rancio e della squisita ospitalità. A nome dell'A.N.A. di Gemona è stato consegnato al Comandante del Gruppo, una stampa riproducente la Valle e la Chiesetta di S. Agnese, ricevendone in dono una drappella tricolore col motto del Gruppo «denant al Concan o si sciampe o si mûr». La serata si è conclusa fra canti e ricordi di naja ed un cordiale arrivederci.

A VENZONE Il Battaglione Cividale

Una serata particolare, quella di giovedì 23 febbraio, ospite a Venzone

il Battaglione Cividale in occasione delle escursioni invernali. Il suo Comandante ten.col. Tua col suo aiutante ten.col. Not, possono compiacersi e meritarsi degnamente la simpatia non solo del loro reparto, ma anche la gratitudine della comunità che più volte ha beneficiato in solidarietà ed aiuti di questo ed altri reparti Alpini.

La serata era cominciata, con la partecipazione della popolazione, delle rappresentanze locali e delle autorità amministrative, con una cerimonia presso il monumento all'Alpino in onore e ricordo di tutti i Caduti. Successivamente veniva offerta una cena presso la Caserma Feruglio. Per finire, presso il Centro sociale comunale di Venzona, la popolazione, accorsa numerosa, ha potuto ascoltare ed applaudire le rappresentazioni del coro e della fanfara della Brigata Julia. Non poteva mancare in tale occasione la tradizionale offerta e scambio di targhe-ricordo.

Ancora una volta si deve sottolineare l'importanza e l'efficacia di tali manifestazioni, che legano a sentimenti comuni i reparti Alpini con le popolazioni locali. Si deve ringraziare soprattutto per la buona riuscita degli incontri, la capacità e l'intelligenza di questi Comandanti di reparto, nonché la disponibilità delle Associazioni e Comunità locali a valorizzare tali principi sociali ed umani.

Riunione del Consiglio Direttivo Sezionale

Il 17 marzo si è svolto il 1° Consiglio sezionale dell'anno in corso. Ha diretto i lavori il Presidente sezionale eletto nella Assemblea generale del 4 marzo, Arturo Di Gianantonio. Era presente anche il nuovo Revisore Visentini eletto in sostituzione del compianto socio Vetromile.

Il Presidente dopo aver rivolto il saluto ai Consiglieri, si è detto onorato per la fiducia accordatagli, assicurando di dare tutto il suo impegno e chiedendo la collaborazione del Consiglio per la conduzione e lo sviluppo delle attività sociali, e nella continuazione dell'opera svolta dal precedente Presidente dr. Palese.

Dopo aver relazionato sulla partecipazione alla riunione del Triveneto del 19 febbraio si è svolta la discussione sui vari argomenti all'ordine del giorno: situazione finanziaria - tessera - organizzazione della Adunata di Trieste ecc.

Il Consiglio, nella stessa riunione ha anche completato le elezioni alle cariche sociali, eleggendo il C.G. Moretti a V. Presidente sezionale, carica già ricoperta da Di Gianantonio.

L'Alpino Angelo Fadi, residente in Francia, durante i giorni dell'Adunata di Trieste, ha smarrito l'orologio d'oro. Chi l'avesse rinvenuto è pregato di darne segnalazione alla Sezione di Gemona.

Storia di un cappello alpino

Vi sono certamente tante storie di cappelli alpini, ma questa, mi sembra sia un po' particolare, per cui sembra utile raccontarla nei particolari. L'amico degli Alpini Ennio Urban cl. 1914, ex sottoufficiale di cavalleria, invalido di guerra e decorato al valore militare, decide due anni fa di tornare dall'Argentina ove è emigrato da circa 35 anni, per ritrovare parenti ed amici mai dimenticati.

Da sempre nostro ammiratore gli capita proprio di rientrare alla vigilia dell'Adunata di Bologna e, manco a dirlo, chiede di partecipare assieme a noi a quell'Adunata perché, dice, non ha mai avuto la fortuna di vederne ma ha sentito tanto a parlare e scriverne anche in Argentina.

A Bologna la visita di quell'immenza selva di cappelli alpini ammassati prima dell'inizio della sfilata l'aveva reso talmente entusiasta da riuscire a contagiare pure noi che da decenni ormai partecipiamo alla nostra annuale Adunata. Al suo rientro in Argentina si porta dietro, custodito in un sacco di plastica, il cappello alpino oltre a tanti altri ricordi e regali per nipoti ed amici di laggiù.

Ma, ahimè, a Ronchi dei Legionari al momento di prendere l'aereo, viene notato il suo grosso bagaglio e gli viene appioppato un sovrapprezzo di oltre mezzo milione di lire per l'eccessivo peso.

Fa buon viso a cattivo gioco e paga, magari a malincuore.

Arriva a Milano per cambiare aereo e viene ancora notato l'insolito volume del bagaglio, ma viene notato anche il cappello alpino nella sua originale custodia per cui, incuriositi, alcuni funzionari gli chiedono se ha partecipato all'Adunata nazionale degli Alpini: alla risposta positiva il nostro amico aggiunge anche la disavventura del sovrapprezzo pagato poco prima per il bagaglio.

Senza molti preamboli e seduta stante questi ottimi funzionari restituiscono al nostro amico l'importo pagato come sovrapprezzo al momento dell'imbarco: immaginate la meraviglia del «nostro»?

Rientrato in Argentina ci scrive e ci racconta il fatto con questo commento: «ma come, il cappello alpino fa anche miracoli?»

Con questa lettera, oltre a tanti elogi agli Alpini ed alla loro bella Associazione, di cui, afferma, tantissimi ne parlano anche in Argentina, ci conferma che quella sua venuta sarà stata probabilmente l'ultima visita all'Italia ed ai suoi paesi, ai quali si sente sempre affezionato.

Il seguito? Quest'anno l'amico Urban è tornato dall'Argentina ed ha partecipato con noi all'Adunata nazionale di Trieste.

Che dire a questo punto? Anche se vuole confermarcelo fermamente abbiamo deciso di non credergli.

Omaggio agli Alpini vittime del terremoto del '76

Una significativa cerimonia si è svolta il 6 maggio a Gemona, a ricordo dei 28 militari che nel '76 persero la vita sotto le macerie della Caserma Goi-Pantanali. Hanno assistito al rito, con i reparti schierati, numerosi parenti degli Alpini deceduti, il comandante della Brigata Julia gen. Federici l'ex comandante gen. de Acutis, ufficiali e sottufficiali in servizio a Gemona al tempo del terremoto, il comandante la legione carabinieri col. Rizzo, il sindaco di Gemona Sandruvi, il consigliere sezionale dell'A.N.A. dr. Grossi e rappresentanti delle Sezioni A.N.A., combattentistiche e d'arma e la popolazione.

In visita a Gemona il Gruppo di Latisana

Il Capogruppo con una decina di Soci del Gruppo A.N.A. di Latisana, guidati dal gemonese cav.uff. Ario Cargnelutti che opera in quella cittadina, ha fatto visita alla città di Gemona. La comitiva, con il Capogruppo di Gemona Venchiarutti e la partecipazione del Sindaco Sandruvi ha fatto visita al centro storico nonché al monumento che ricorda i caduti del sisma nel cimitero cittadino.

L'intera comitiva, a cui si è aggiunto il nuovo Presidente della Sezione Di Gianantonio, si è riunita in un noto locale della zona per il pranzo e per lo scambio di doni tra la rappresentanza del Gruppo di Latisana e di Gemona.

Anagrafe alpina

LUTTI

È deceduto a 90 anni, il Cav. di VV. ZULIANI VALENTINO, Alpino del Val Natisone, padre del socio Luigi, e dell'amico degli Alpini Alcide e nonno dei soci Valentino e Mario, del Gruppo di Alessio.

Alle famiglie in lutto le più affettuose condoglianze dei soci.

NASCITE

Il socio Stefanutti Sandro e gentile consorte Giannina annunciano felici, la nascita del primogenito IVAN.

Il Gruppo di Alessio formula tanti auguri di felice avvenire.



**Con la nostra Sezione hanno sfilato i gen. Valditara, Federici, Rizzo e Santini
sotto la massa tricolore dei gagliardetti della nostra Sezione.**

Presidente
Ottorino Masarotti
Direttore responsabile
Franco Farina
Segretario di redazione
Mario Caliz

Comitato di redazione
**Igino Dell'Oste, Angelo Failutti,
Franco Gregoratti, Luigi Grossi,
Giancarlo Missoni**



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. di Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

« ALPIN JÒ MAME » Periodico trimestrale gratuito ai Soci

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine 33100 - Via S. Agostino, 8/A

Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70%

ANNO XVII - N. 2 - GIUGNO 1984